ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Sabato 19 Aprile 1919 — ROMA — Sabato 19 Aprile 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 105

Roba vecchia

Gli spiriti veramente liberi, gli intelletti veramente spregiudicati, le anime veramente ansiose, non possono non sentirsi umiliati e mortificati allo spettacolo di miseria pedagogica e scolastica che offre il Congresso di Parigi, in mezzo alle rovine di tanta guerra e alla sospensione di tanta vita nel mondo. Quali che siano le prossime risoluzioni, quali che siano i paragrafi del pezzo di carta che verrà fuori da quelle risoluzioni, tutti sentiamo che manca il genio creatore e costruttore, il genio originale e spontaneo che penetri e comprenda tutti gli elementi sconvolti e tutte le energie disperse nell'orrore del caos presente, ed abbia la capacità e la possanza di dare un nuovo assetto, una nuova forma, un nuovo soffio, o un nuovo pennacchio, alla vecchia umanità. Tutti sentiamo che dopo cento anni dalla Rivoluzione francese, lo stesso spirito fanatico e gretto, lo stesso fanatismo democratico ragionatore e scribacchino, che mosse l'infantile cervello dell'incorruttibile Robespierre, muove il cervello del Congresso, a produrre infine il solito aborto che han sempre prodotto e produrranno le idee dei libri in funzione di atero sociale. L'umanità è nata da due esseri di sesso diverso stretti in amplesso da un serpente, non da due frasi e da due teoremi stretti insieme dalla dialettica più o meno faziosa di un professore di scienze religiose. E noi oggi, oltre che il professore, abbiamo al fianco anche i periti!

Chi ha inventato la teoria del diritto dei popoli a disporre di se stessi?

Chi ha inventato la formula della *Società delle Nazioni?*

Il Congresso non fa da cinque mesi che dibattersi tra l'una teoria e l'altra formula, come una vergine nuda tra il piacere e il cilizio, tra il peccato e la penitenza, senza che trovi ancora il barbaro fiero e possente, il Danton senza occhiali e senza fiore all'occhiello, che gli apprenda che l'amore non si *fa* con le smorfie e la politica dei popoli *non si* fa con le statistiche e con i compassi. E' inverosimile che il Congresso del 1919 rimastichi le pastiglie del 1870, come prodotti della chimica del pensiero moderno.

Il diritto dei popoli. Ricordate l'indirizzo della Boemia alla Francia, vinta nel 1870? « Indubitabilmente la nazione tedesca ha il diritto di respingere con le armi gli attacchi contro i suoi Stati e contro la sua libertà; ma se essa premeditasse di imporre alla nazione francese una certa forma di governo e di strapparle una parte del suo territorio di cui le popolazioni si sentono francesi, essa violerebbe, in confronto di queste popolazioni, il *loro diritto a disporre liberamente di se stesse*, e subordinerebbe il diritto alla forza ». — C'era dunque bisogno, che il presidente Wilson lasciasse la Casa Bianca, per venirci ad apprendere questo vecchio verbo, che qui in Europa aveva la barba alquanto lunga se essa era cresciuta fin dal '70 sul mento dei popoli soggetti alla Casa degli Absburgo? Ma non c'era neppur bisogno di affermare in teoria questo vecchio verbo per negarlo in pratica in confronto dell'Italia che lo proclama per Fiume, e di Fiume che che lo proclama per la sua annessione all'Italia; perchè a negarlo e rinnegarlo, più logicamente in pratica oltre che in principio, ci aveva pensato l'Austria. E, in verità, traversare tanto oceano per venire a dirci quello che per tanto ordine di anni l'Austria ci ha detto, è una cortesia della quale potremo noi e potranno i nostri nepoti essere grati all'illustre Presidente, ma della quale lo avremmo tanto volontieri dispensato, come lo abbiamo dispensato di fornirci gli uomini e le armi per combattere l'Austria e ci siamo arrabbattati a procurarci da noi la vittoria senza l'altrui aiuto e l'altrui permesso. E' certo molto grazioso il sig. Wilson quando mostra di preferire l'Italia per le sue belle esperienze ideali *in anima vili*. Ma ti deve essere tanto territorio a spasso nelle sue Americhe!

... Società delle Nazioni.

Nel suo numero del 10-25 settembre 1915, la *Paix par le Droit* formulava il suo programma minimo, e domandava, fin da allora, alla *Società della Pace*, di difendere, alla fine delle ostilità, dinnanzi alle autorità competenti, i due principii: riconoscimento e applicazione del principio di nazionalità e costituzione di una libera *Società delle Nazioni* risolute a sottomettere tutte le loro questioni senza eccezione ad arbitraggio e mettere le loro forze coalizzate a servizio della pace generale.

Nulla di nuovo sotto il sole.

Il programma di quei bravi sfaccendati della *Paix par le droit* divenne, dopo qualche anno, il programma del sig. Wilson, e il Congresso di Parigi si vide obbligato a diventare alla sua volta l'organo di quel programma al quale il sig. Wilson mostra di tenere, come la statua tiene al suo piedistallo, e tutte le questioni e tutti i problemi delle doloranti nazioni europee si vedono messe in seconda e in terza linea, e costrette a far da decorazione, sotto forma di festoni, di puttini e di bassorilievi, al piedistallo della statua del Presidente — con quanta dignità e utilità per le doloranti nazioni europee non è bisogno di diventar posteri — lontano sia! — per constatare e giudicare.

Ora è vano farsi illusione: nulla di serio e di duraturo, nulla di vero e di giusto può venir fuori da un Congresso che è dominato e diretto dal pensiero e dalla volontà di un uomo solo: di un uomo, per giunta, che per abitudine di spirito e di mente vive nel campo delle astrazioni, e delle più vecchie astrazioni che abbiano affaticato nel tempo la politica d i torchi tipografici, quali l'uguaglianza e la libertà degli uomini — salvo quelli di colore, s'intende, che turbano la politica dell'America nel Pacifico: di un uomo sì, di buona volontà, ma troppo semplice e semplicista per un mondo così complicato come il vecchio mondo: un uomo, infine, così poco edotto delle cose europee che non si pregia di pigliarne cognizione che, volta per volta, per mezzo di inchieste e di periti, come — o mari d'Italia non ridete del vostro eterno riso eschileo! — per la questione adriatica che ci riguarda direttamente: un uomo, infine, che passa, che è già passato, anzi, mentre dispone delle sorti dell'Europa, e non ha in sè la potestà virtuale che assicuri domani la difesa delle sue idee e dei suoi atti di oggi, non nello Stato ma nello stesso suo partito. Ed io penso con raccapriccio che la storia del mio paese possa essere distolta dalle sue vie maestre, che il sangue di tanta fervida giovinezza italiana possa essere stato invano versato — per le false notizie che il sig. Wilson abbia della storia italiana, o per gli errori che i periti del sig. Wilson affidino alle loro tardive relazioni. E' la prima volta che... le grandi questioni territoriali e politiche, che riguardano la vita dei popoli storici e sorgono dal fondo misterioso di tanta vita lontana, si pretendano risolvere, secondo i risultati peritali di quattro professori americani.

E questo, pur troppo, accade a noi, per l'errore mentale di un uomo, che pure si dichiara amico nostro!

Evidentemente, noi non abbiamo più fortuna nelle amicizie, che nelle alleanze.

Rastignac.

Una automobile italiana colpita da un proiettile a Vienna

BASILEA, 18.

Si ha da Vienna che, durante una dimostrazione di disoccupati, dinanzi al Parlamento, un'automobile italiana che si trovava a passare fu colpita da un proiettile, probabilmente per un caso fortuito. Fortunatamente nessuno fu ferito: il Capo della Missione militare italiana si è rivolto al Segretario di Stato per gli Affari militari, esponendo l'accaduto e chiedendo soddisfazione, ponendo come termine di tempo venerdì alle ore quattro del pomeriggio.

Il plebiscito di Fiume

FIUME, 18, ore 10,45.

In questi giorni di ansia per la sorte della città del Quarnero, la volontà incrollabile di Fiume di essere quanto prima all'Italia, si è manifestata con un imponente solenne plebiscito al quale hanno aderito indistintamente tutte le istituzioni commerciali e le Società culturali e sportive di Fiume.

La città ha inviato alla Conferenza di Parigi circa settanta telegrammi che invocano l'annessione incondizionata di Fiume all'Italia. Inoltre, ha spedito un telegramma il Municipio di Fiume ed il Consiglio Nazionale.

Vi riproduco interamente il dispaccio:

« Il Consiglio nazionale che il giorno 30 ottobre 1918 proclamava solennemente l'unione di Fiume all'Italia e metteva il suo plebiscito sotto la protezione dell'America, attende dalla Conferenza, vindice del diritto, della giustizia e della Libertà, sanzione all'unanime volontà del popolo di Fiume. In quest'ora decisiva per le sorti di Fiume, il Consiglio Nazionale fa appello al sentimento di giustizia della Conferenza ed ha ferma fede che il plebiscito di Fiume, fondato sui principii cardinali di Wilson, sarà dalla Conferenza sancito.

Fiume, che nel 1720, nel 1779, nel 1867 e nel 1918 ha deciso da sola della sua sorte, riafferma con voto plebiscitario il suo indistruttibile diritto all'autodecisione e la sua irreducibile volontà di appartenere all'Italia. »

Il Presidente: *Grossich.*

Il Comitato polacco di Parigi

PARIGI, 18.

Il Comitato Nazionale Polacco ha tenuto ieri una seduta, nella quale, considerando che lo Stato Polacco è regolarmente costituito, e che, è stato riconosciuto dalle Potenze ch'egli possiede un governo legale, che si appoggia sulla Dieta ed è riconosciuto dalle Potenze alleate; che la Delegazione polacca al Congresso della Pace è regolarmente costituita, ha ritenuto di aver esaurito il suo compito, e, previo accordo col Presidente del Consiglio dei Ministri, polacco, ha deciso di rimettere i vari servizi da esso dipendenti, al Ministero degli Affari Esteri e della Guerra nonchè alla Delegazione polacca presso la Conferenza della Pace.

La Conferenza discute le questioni italiane

L'importanza decisiva delle soluzioni imminenti

Il problema italiano vicino alla soluzione

PARIGI, 18, ore 11.30.

Iersera è giunto, di ritorno da Londra Lloyd George. Clemenceau che si era recato a riceverlo alla Stazione, ha avuto con lui un lungo colloquio.

Il ritorno a Parigi del Primo Ministro inglese, ha per noi una particolare importanza inquanto che egli prenderà parte oggi e domani alle adunanze del Consiglio dei Quattro; il quale approfitterà della sua presenza per esaminare e finalmente decidere le questioni italiane.

Si ha ragione di ritenere che la decisione del problema adriatico sia più che mai imminente, anzitutto perchè le conversazioni che l'on. Orlando ebbe negli scorsi giorni separatamente con Wilson e con Clemenceau sono servite a risparmiare molte discussioni che avrebbero potuto essere ora sollevate, dato e non concesso che sulle cose nostre sia ormai ammissibile la discussione. Noi non aspettiamo ormai sulle cose nostre che una decisione.

Ridotto alla sua più semplice formula il problema dell'Adriatico è messo in questi termini:

La Conferenza ammette che il Patto di Londra sia mantenuto integralmente?

Quale sorte riserba la Conferenza a Fiume?

La risposta a questi interrogativi potrà dunque essere decisa in breve tempo.

Da varii giornali stamane si annuncia che la questione italiana sarà subito messa sul tappeto. Sebbene un annunzio di tal genere sia già stato dato altre volte, possiamo considerarlo ora come definitivo.

Non per questo l'opinione italiana dovrà abbandonarsi, nelle ore che volgono, a troppo nervosismo.

Il momento che si avvicina è importantissimo, ma noi dobbiamo attenderlo con la massima calma per dare prova della nostra serietà.

O. Malagodi

La redazione del trattato

PARIGI, 18, ore 12.20.

Continua lo studio delle modalità del trattato di pace sulle principali questioni: modalità prese in esame dai ministri degli Esteri delle grandi Potenze. Esse riguardano l'entrata in vigore dei preliminari di pace. Ed i ministri dovranno decidere se la firma del trattato dovrà precedere oppure seguire la ratifica dei vari parlamenti. L'altra questione è di sapere se è indispensabile la ratifica di tutte le Potenze.

Giova notare che quest'ultima questione ha sopratutto un valore legale.

I ministri hanno poi stabilito che quando i preliminari della pace con la Germania siano stati firmati, gli altri trattati dovranno seguire nel seguente ordine: Austria-Ungheria, Bulgaria, Turchia. E' stata presa in considerazione la possibilità che i plenipotenziari della Germania rifiutassero di firmare i preliminari. La Conferenza, preoccupandosi delle misure che in questa eventualità dovrebbero essere prese — e siccome codeste misure non potrebbero essere che militari — Foch è stato pregato di preparare un progetto per la loro immediata applicazione.

Ieri vi dissi che al testo dei preliminari di pace stanno dando forma definitiva alcuni eminenti giuristi. Tale testo comprenderà oltre 350 pagine.

Come mai, vi domanderete, codesto testo è diventato così voluminoso?

Ecco che cosa rispondono i bene informati: Mentre veniva redatto il testo per il rinnovamento dell'armistizio, nel seno della Conferenza si maturò l'idea di completarlo e poi di convertirlo nel testo dei preliminari di pace. Recentemente si pensò che dopo un tanto lavoro bisognava arrivare ad un risultato decisivo e che, dopo cinque mesi, si doveva pubblicare un documento diplomatico che non lasciasse pienamente esaminate alcune delle questioni essenziali. E così venne creato un documento-tipo delle nuove convenzioni internazionali. A questo documento seguiranno, informati allo stesso spirito, i trattati con l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia; come pure le convenzioni speciali e tecniche che riguardano la nuova sistemazione.

Il documento, al quale attualmente i giuristi stanno lavorando, sarà tradotto in tedesco per essere consegnato alla Delegazione germanica.

Sarti.

Nubar pascià da Wilson

PARIGI, 17.

Il Presidente Wilson ha ricevuto Nubar Pascià, presidente della Delegazione Nazionale Armena.

Proteste tedesche alle condizioni di pace

PARIGI, 17, ore 22.25.

Il trattato che sarà comunicato ai plenipotenziari germanici, sarà assai voluminoso, almeno così si assicura nei circoli francesi meglio informati. Il trattato si comporrà di parecchie centinaia di articoli e la sua redazione è ora affidata a giureconsulti, uno per ciascuna delle grandi potenze, i quali lavorano indefessamente per dargli una forma definitiva. Si crede che il trattato potrà essere sottoposto ai tedeschi il giorno 26. Non manca di interesse intanto il conoscere come oltre Reno siano accolte le notizie pubblicate nei paesi alleati e concernenti le condizioni che questi hanno deciso di imporre alla Germania. Il partito popolare nazionale formato dei vecchi bismarchiani, durante la sua assemblea generale ha votato un ordine del giorno stigmatizzando la regolamentazione della questione della riva sinistra del Reno stabilita dal Consiglio dei Quattro, definendola una sanguinosa derisione della idea di una pace di conciliazione e protestando contro tale atto che è qualificato di brutalità. L'ordine del giorno soggiunge che naturalmente nessun governo germanico firmerà mai una pace che sanziona una così vergognosa imposizione e prepara una futura guerra di rivincita.

Il servizio di propaganda tedesca ha diramato un radiogramma in cui è detto che la notizia delle modificazioni subite dalla Lega delle Nazioni, trasformantela in un istrumento permettente agli alleati di ottenere condizioni di pace più severe e di proteggere le esazioni francesi dalla Germania, non fa che aumentare la indignazione creata dallo errore degli alleati i quali suppongono che la Germania legalizzerà ogni cosa con una accettazione. Il telegramma continua, così: « La Germania non potrà offrire una resistenza materiale alle domande esagerate, ma non compierà il minimo atto che dia a tali esigenze non fosse che l'apparenza della forma legale. La Germania saprà far conoscere a tutto il mondo che le è stata usata violenza. La democrazia e il socialismo non vogliono incorrere nel rimprovero di essersi lasciati attirare in un tranello dalla Lega delle Nazioni e dalla illusione di una equa pace. »

Altrettanta indignazione manifestano i giornali come il Worwaerts che dichiara che ci si deve rifiutare di accettare quelle condizioni di pace che sono pubblicate, soggiungendo che nessun governo tedesco può riconoscere una simile pace come legale e assicurante tranquillità in Europa. La Frankfurter Nachrichten poi dice di sapere da fonte autorizzata che il governo non si lascerà trascinare durante le trattative di pace in nessuna discussione concernente la futura pertinenza politica del territorio della Sarre. Qualora l'Intesa proponesse un plebiscito, la Delegazione tedesca respingerà energicamente tale pretesa. Nemmeno la cifra della indennità che la Germania dovrà versare e che il Consiglio dei Quattro ha ridotto al minimo, è accolta dalla stampa tedesca con ragionevole sottomissione. La Gazzetta di Francoforte definisce tale cifra come insensata.

Ritornando al trattato, che sarà sottoposto alla Delegazione tedesca, un giornale stasera assicura che questa Delegazione sarà dotata di pieni poteri, senza che abbia bisogno di riferire al suo Governo.

O. Malagodi.

La Germania alla vigilia di Versailles

Hoffmann e i comunisti

ZURIGO, 17.

Secondo notizie tedesche, il Governo di Baviera avrebbe deciso di agire militarmente contro i comunisti.

A tale scopo nei dintorni di Bamberga varie divisioni sono riunite nel campo militare, munite di artiglieria e di lancia-mine, in attesa dell'arrivo di rinforzi da Norimberga.

La Lega tedesca dei contadini

BASILEA, 17.

Si ha da Berlino: Tutte le organizzazioni dei contadini dell'impero tedesco si sono riunite ieri a Berlino e hanno deciso di fondersi in un solo partito che da ora innanzi assumerà il nome di « Lega tedesca dei contadini ».

Contro lo sciopero a Berlino

BASILEA, 18.

Si ha da Berlino: Il personale dei tram e delle ferrovie urbane della circoscrizione di Berlino si è dichiarato contrario alla partecipazione allo sciopero generale. La maggior parte delle Case di commercio sono aperte.

Venerdì e sabato hanno avuto luogo riunioni degli operai appartenenti alle industrie di Berlino, i quali devono prendere una decisione circa lo sciopero generale politico.

Il Governo riunisce in prossimità di Berlino fortissimi corpi di truppa ed ha preso misure militari contro qualsiasi tentativo di azione violenta durante i giorni di Pasqua.

La pace con l'Austria alla fine di Maggio?

PARIGI, 18.

Il Petit Journal dice che i preliminari di pace con l'Austria seguiranno immediatamente la conclusione del trattato di pace con la Germania.

Se questo sarà firmato per il 15 maggio, si spera che i preliminari di pace con l'Austria saranno conclusi per la fine dello stesso mese.

I disoccupati di Vienna dimostrano e sparano

BASILEA, 18.

Si hanno da Vienna i seguenti particolari sulla dimostrazione dei disoccupati di ieri.

Circa tremila disoccupati si erano riuniti davanti al Parlamento, ove si incontrarono con un certo numero di rimpatrianti e di invalidi, che avevano tenuto un comizio al Prater.

Furono inviate commissioni a Renner, al quale furono esposti i desiderata dei dimostranti.

Frattanto, colpi d'arma da fuoco partirono dalla folla contro la polizia, la quale rispose; un agente di polizia e due dimostranti furono feriti. Un giovanotto riuscì ad appiccare il fuoco ad una finestra del palazzo del Parlamento e l'incendio si propagò nell'interno della stanza. Poichè la folla si opponeva all'arrivo dei pompieri, fu chiamata di rinforzo la guardia popolare che disperse i dimostranti.

Verso le sette di sera vi fu una nuova riunione di un migliaio di persone dinanzi al Parlamento ma l'ordine non fu turbato.

La riforma pol...

TRIPOLI, 14.

Eccovi i particolari della cerimonia che ha avuto luogo nella grande sala del Castello di Tripoli, nella quale sono state annunziate ai notabili indigeni le grandi linee della riforma politica, che segnerà una nuova era nella storia della Tripolitania italiana.

Al Castello nella grande sala delle cerimonie ufficiali, attorno al tavolo, erano il generale Tarditi capo dell'ufficio politico, il comm. Niccoli, segretario generale, il colonnello Vacca Maggiolini, l'avv. Luciano, i colonnelli Gentilucci e Scardina, i maggiori Albano, Bizzo e Festa, l'interprete prof. Rapex.

In mezzo a un grande silenzio, sulla folla dei notabili indigeni convenuti, il comm. Niccoli si è levato a parlare e ha pronunziato le seguenti importantissime dichiarazioni:

« S. E. il Governatore vi fa, a mezzo mio e di tutti gli altri capi degli uffici del Governo qui presenti, una importantissima comunicazione, la più interessante di tutte quelle che finora abbiate ricevute. Il Governo italiano nell'occupare la Tripolitania assunse verso di voi importanti impegni per assicurare la pace e il benessere di questa regione. Una parte di essi venne adempiuta, ma altri non poterono ancora essere attuati per circostanze indipendenti dalla sua volontà, e che sono a voi ben note.

« Ricordo principalmente che l'Italia fu da prima assorbita dalle operazioni della occupazione, che si protrassero a lungo. Poi nel 1914 venne distratta dallo scoppio della grande guerra europea, quindi nel 1915 sopravvennero le dolorose vicende politiche della Tripolitania e contemporaneamente l'Italia entrò nel grande conflitto, ora essa è uscita pienamente vittoriosa debellando tutti i suoi nemici e perciò è venuto il momento, in cui deve pensare alla sistemazione definitiva di questa regione, adempiendo lealmente le promesse fatte e attuando i principi di libertà per i quali ha fatta e ha vinta una grande guerra. Il Governo del glorioso Re d'Italia ha già definitivamente deciso di riconoscere a voi in Tripolitania *la cittadinanza italiana e la perfetta comunanza con noi dinanzi alla legge; e di darvi modo di essere cittadini italiani anche in Italia.* Per effetto di ciò sono garantite la libertà individuale, la inviolabilità del domicilio e della proprietà, la libertà d'insegnamento, di riunione, di stampa, di viaggio e di soggiorno e di petizione al Parlamento nazionale come pure vi è riconosciuto il diritto di concorrere agli impieghi locali civili e mil. quando ne abbiate i titoli.

« Tutti parteciperete al Governo della regione, allo esercizio della giustizia, alla amministrazione dei municipi con poteri non consultivi, ma deliberativi, a mezzo di appositi organi, e avrete a questo scopo il diritto di votare e di essere eletti; anche la istruzione sarà meglio organizzata per dar modo a tutti di percorrere i diversi gradi fino anche a quello superiore. Infine la vostra religione, le famiglie, gli usi, le consuetudini vostre saranno rigidamente rispettati. Questi diritti che l'Italia vuole siano a voi riconosciuti saranno garantiti da una legge fondamentale che verrà sollecitamente emanata e che nessuno potrà violare. Ad essa si uniformeranno tutti gli ordinamenti che verranno fatti per la Tripolitania, e quelli ora in vigore saranno, in conformità di essa, modificati, a questo scopo formulerà le sue proposte una commissione mista di cittadini delle varie religioni.

« Il Governo del potente Re d'Italia ha compiuto intiero il suo dovere verso queste popolazioni; lo ha compiuto lealmente, largamente e con spirito di grande giustizia. Per mostrare sempre più le sue buone intenzioni e l'interessamento per l'avvenire della Tripolitania ha anche stabilito di spendere parecchie diecine di milioni per

Un'alleanza fra le cinque potenze d'Oriente?

PARIGI, 18.

Commentando un'intervista del Re Ferdinando di Romania pubblicata dal *Times*, nella quale la Romania veniva descritta come una piccola isola situata all'estremo limite dell'Europa e circondata da mortali nemici e si diceva che se la sua resistenza venisse a mancare, la vita stessa della Europa ne sarebbe minacciata, il giornale...

...erchè lo sono sempre; lo salva ad una condizione: di poter essere ancora, sempre, la « sua sorella d'amore ». Egli accetta. Ed ella diventa l'angelo tutelare della casa di Giuliano, la migliore amica di sua moglie. Ma costei, un giorno, ha la rivelazione del legame che esiste fra Giuliano e Federica; non lo crede un legame spirituale e rivela al marito di Federica la supposta tresca. Allora Giuliano decide a confessare a costui la grande passione che lo lega a Federica: — « Ella mi ama — egli gli grida — io l'adoro, e la tengo. » — Infatti si porta con sè in una remota casa di campagna, la donna che è spiritualmente sua, per farsene amante. I due innamorati si trovano soli e liberi. Ma Federica vuol ... essere la « sorella d'amore » ... invitato il padre di Giuliano perchè ... nel loro nido nella notte ... la potrebbe perdersi; il vec... va. Ella lo incarica di dar... estremo saluto e di ... affinchè possa con... nella vita. E

[illegible]

...via presenta l'imposta ... progressiva sul reddito, ... come l'imposta normale, ... vigente imposta di ... tratti i redditi diversi ... che essi provengono dal ... lavoro o siano misti. ... discriminazione dei redditi ... per le medesime ragioni di ... fuori rispetto alla complementare sono invero gli stessi redditi che si ... prima *separatamente* (nella normale) e poi *complessivamente*, depurati da imposte, carichi di famiglia e diversi ... complementare): ora se è giusto ... i redditi di lavoro meno dei redditi ... capitale ai fini della normale, la stessa ... di giustizia deve seguirsi ai fini ... non è parso possibile ... discriminazione sull'aliquota, come si ... per la normale, poichè sarebbe stato ... scindere in quattro categorie al... il reddito che si vuole invece considerare nella sua unità, e applicare quote diverse; il che se è agevole e ... per la normale, la quale è in realtà ... di imposte diverse, non sembra ... concepibile (ed in nessuna legislazione ... si fa) per la complementare, la quale ... natura sua investe nel medesimo ... tutto il reddito del contribuente. ... relazione dice che si è ritenuto che ... più logico di attuare il criterio ... trattamento dei redditi di lavoro ... capitale fosse di istituire, parallelamente alla imposta complementare sul ... complessivo del contribuente, una ... *sui patrimonio* dello stesso contribuente.

... avvertire espressamente, che ... l'introduzione del nostro sistema ... di una imposta sul patrimonio ... è menomamente intese di colpire ... materia imponibile, il capitale, non ... assoggettata a tributo; e anzi ... essere esclusa in modo assoluto qualsiasi mira di persecuzione del capitale ... risparmio; la imposta patrimoniale ... deve essere considerata come u... del concetto di discriminazione ... diti, concetto da oltre mezzo secolo ... nella legislazione italiana; nulla ... che uno strumento tecnico — ... preferibile — per raggiungere ... della imposizione complementare ... reddito *complessivo* quel *medesimo* ... di giustizia in rapporto all'origine ... natura del reddito, che nella imposta di base o normale si raggiunge con ... discriminazione sul reddito o sull'aliquota.

... completo della imposizione di... redditi — continua la relazione ... tradotto e sviluppato nel disegno ... è dunque il seguente:

... imposta normale sui redditi, distinti ... categorie A-1, A-2, A-3, B, C, e D; ... imposta complementare progressiva ... reddito complessivo del contribuente; ... imposta sul patrimonio.

... di queste imposte corrisponde ... del disegno di legge.

... relazione continua illustrando i diversi ... del disegno di legge, ed il titolo ... del libro secondo che contiene le ... per il problema dei tributi ... comunali.

Altre adesioni

... telegramma all'on. Orlando

... nuovo elenco di parlamentari ... hanno aderito al dispaccio inviato ... Orlando:

... Adamoli — Aula — Agnelli — ... Beneventano — Bombrini — ... Capellini — Castiglioni — ... Chiappelli — Cipelli — Cocuzza — ... pagna — Cordopatri — Cuzzi — ... Valva — Del Lungo — De Lo... — Durante — Ferrero di Cambiano — ... rdini — Ginistrelli — Grimani — ... Levi Civita — Malvezzi — De ... Mariotti Giovanni — Novaro — ... Passerini Napoleone — Pel... Pini — Rizzetti — Rossi Martini — Sandrelli — Sanseverino — Schi... Senise — Tanari — Torrigiani Fi... Torrigiani Piero — Venosti. ... Agnesi — Amato — Appiani — ... Bartolini — Brizzolesi — Ca... Casolini Antonio — Cartellino — ... Cirmeni — Cocco-Ortu — Ca... delle Piane — Di Francia — D... — Finocchiaro Aprile — Frisoni — ... Giaracà — Giuliani — Grosso — ... Larizza — Miliani — Mango ... — Orlandini — Paparo — Pel... — Perrone — Pipitone — Porcella — ... Rizzone — Roberti — Sal... Salvagnini — Sancoliquido — ... Tamborino — Vaccaio — Va...

CRONACA DI ROMA

Domani 19, S. Leone IX papa.
Levata del Sole ore 5.27 — Tram. ore 18.52 (solare).
Levata della Luna ore 24.57 — Tram. ore 7.26 (solare).
Ave Maria ore 19.15 (solare).

La Settimana Santa

La giornata di oggi nelle chiese, secondo la liturgia cristiana, è stata consacrata all'adorazione del Legno della Croce. E' anzi la cerimonia più importante il punto centrale del giorno che ricorda la morte di Gesù e nella Basilica di Roma, ove si conserva una parte del Legno della Croce, ha avuto appunto luogo, oggi, la Stazione e la solenne Processione di penitenza.

Le funzioni, nella mattinata, sono state celebrate a S. Croce, dai monaci cistercensi. Alle 10 è intervenuto il cardinale titolare, Van Rossum, che ha compiuta funzione solenne e ha poi mostrato le reliquie della Passione.

Nella stessa basilica, alle 18.30 si è svolta la consueta processione di penitenza, promossa dalla Primaria della SS. Croce a cui han partecipato tutte le Associazioni e tutti i Circoli cattolici con una folla di fedeli. La Croce era sostenuta dal principe Marcantonio Colonna, assistente al soglio pontificio.

Incessante per tutta la giornata, il pio pellegrinaggio dei fedeli alla Scala Santa.

Il Venerdì Santo è stato celebrato anche solennemente a S. Pietro in Vaticano, a S. Maria Maggiore, a S. Paolo e in molte altre chiese di Roma.

[illegible] quando Francesco Giuseppe filava il perfetto amore con la sua amica, e i serbi avevan rizzato pacificamente il loro padiglione a Valle Giulia, invece di pensare, come ora, a rizzare le loro tende guerriere nella Venezia Giulia. Non mi lascerò sfuggire l'occasione di ricopiarmi, per qualche periodo; riunendo così il doppio vantaggio, di riuscire imparziale, almeno riguardo alle passioni odierne, e di alleggerirmi la noia di scrivere questo articolo.

« Con la combinazione di varie caratteristiche dei tipi plastici degli assiri, degli egiziani, dei prefidiaci, attraverso insistenti ricordi delle attitudini dei fiumi ellenici, e della muscolatura dei torsi michelangioleschi, « Mestrovic, scrivevo, si è foggiato il « suo tipo di nudo. Suo, se le sculture « di artisti numerosi, per esempio la « *Terra* e il *Torso virile* di Franz Metzner, un grande nudo del Lederer, ed « altre, non mi debbono rammentare « che questo tipo, con questa o quella « piccola differenza, è in uso da anni « presso i secessionisti austriaci e tedeschi ».... « E' un tipo violento, di dominatore carnale, quale potrebbe, per « esempio, esser desiderato dalla Salomè straussiana; un mostro nel quale « può obbiettivarsi l'ossessione fisiologica di un'epoca malata, e, per ottenerlo, Mestrovic si è servito di tutti gli « elementi di bassa letteratura, con i « quali, da Strauss allo Swinburne e « D'Annunzio, fu cercato cento volte di « combinare, con gli spurghi del decadentismo, un michelangiolismo di maniera ».... « Con questo tipo secessionista, continuavo, Mestrovic ha osato « foggiare la popolazione eroica del « tempio dedicato a Kosovo e a Kraljevic... Da ogni parte del tempio si torna riflessa la amorfosa esagerazione « bestiale degli stessi volti. E uno finisce per sentirsi come in una stanza di « specchi, che moltiplichi vertiginosamente un *rictus* freddo e falso; « *rictus* di una follia sterile, di quelle « che scoppia dentro le fantasie torbide « e sconnesse... Ma come più di Klimt « di altri, Mestrovic è invasato dalla « febbre del sublime, mentre porta un'anima elegiaca »... E a questo punto avevo piazzato una descrizioncina, che abbastanza riuscita, di alcuni pezzi di scultura mestroviciana, pienamente sinceri e realmente importanti; la *Testa di donna* in bronzo; la testa di *Ricordanze*; ai quali, più tardi, son venuti a far compagnia altri pezzi come il *Ritratto di Bistolfi*, ecc. Ma lascerò fuori questa descrizione: la ricopierò in qualche altra circostanza.

E' chiaro che non sono ritornato a queste giovanili valutazioni, con le quali anche oggi concordo perfettamente, allo scopo di suggerire che siccome la scultura di Mestrovic dipende, in gran parte, dalla scultura secessionista viennese, la Serbia non deve esser altro che un sobborgo di Vienna. O che siccome la scultura di Mestrovic, nel suo aspetto generale, è una scultura decadente, la Serbia deve essere una nazione in decadenza. Il mio scopo è diverso. E mi riferito, come mostrerò fra un minuto, a quella vocazione alla quale ho ormai consacrato tutte le mezze ore nelle quali non ho da fare di meglio: la vocazione di dir male del nostro governo.

Tutti conoscete qualche saggio di réclame nazionale. « *O passeggero* [illegible] « *andar di trotto — ch'io ti darò la* [illegible] « *va a un soldo il gotto* ». E' il cartello di un gelataio o birraio ambulante, presso il quale potete rinfrescarvi, a Firenze, verso via Ghibellina, via del Proconsolo o via Condotta. Oppure « *Da Giggi se beve bene* ». Ma inutile insistere sugli esempi nostrali. *Jeannette, de un peu!* Questo è il nome di un delizioso negozio parigino, in Rue du Faubourg Saint-Germain, se non sbaglio, dove vendono bambole vestite come Massine e la Lopokova, nelle « *Donne di buon umore* »; rosari di conchiglie indiane, vasi cinesi, e piccoli buddha d'avorio, e quadri postimpressionisti. Ma ecco infine un pajo di *réclames* schiettamente londinesi. La prima è in Piccadilly, in un gran negozio di camicerie: *pyjama the world*; che si può tradurre: Noi pigiamiamo il mondo. E quest'altra è in Fleet Street, in un negozio di materiale cartografico, topografico e [illegible] di geografia: *We map the world*: Noi mappiamo il mondo. Paese che vai, réclame che trovi.

Sur uno spirito pubblico pel quale si adoperano *réclames* di questo tipo: *pyjama the world*, è evidente che l'unico genere di *réclame* politica, cioè di propaganda, che poteva avere effetto, è il genere di propaganda per il quale gli jugo-slavi, fra tutti i popoli d'Europa, appaiono così ben dotati. Inutile nasconderselo, amici. Gli inglesi sono un gran popolo. Ma un gran popolo è una gran testa dura. E per fare entrare qualcosa nelle teste dure, non c'è che un metodo: ripetere e ripetere e ripetere. E un metodo basso e umiliante. Ma non ce ne sono altri. Aprite il *Manchester Guardian*: da quattro mesi a questa parte, i suoi onesti articoli di fondo, ripetono che una antifona: « Pace [illegible] lega delle Nazioni ». E pare non basti. Aprite la *Morning Post*: quattro mesi a questa parte, i suoi [illegible] articoli di fondo, non ripetono [illegible]

Quando i sarti non scioperavano mai

« Diceva dunque il Tebaldeo — così verso il 1558-59 scriveva Ludovico Castelvetro — che essendo egli giovinetto, un sartore assai valente, chiamato per nome Maestro Pasquino, teneva bottega in Parione, nella quale egli e i suoi garzoni, che molti n'havea, facendo vestimenti a buona parte de' cortegiani, parlavano liberamente et sicuramente in biasimo de' fatti del Papa et de' Cardinali, et degli altri prelati della Chiesa, et de' signori della Corte.... Or avveniva che se alcun raccontasse cosa non ben fatta d'alcun maggiorente, per ischifare l'odio di colui, si faceva scudo della persona di Maestro Pasquino... Ma poscia morto lui avvenne che, lastricandosi la strada di Parione, una statua antica di marmo, in parte tronca et spezzata, la quale era mezza sotterrata nella via pubblica, fu drizzata in piedi per me' la bottega, che fu di Maestro Pasquino. Alla quale essendo dal popolo imposto il nome di colui che quivi vicino soleva dimorare, gli avveduti cortegiani et cauti poeti di Roma solevano riprendere i diffetti de' grandi huomini, come divulgati da Maestro Pasquino ».

E', dunque, evidente che non poca era l'importanza dei sarti romani nell'età della Rinascenza e chissà che non si debba al loro grande (e più o meno apocrifo) precursore la frase: « tagliare i panni addosso! » Eccone intanto, per chi fosse curioso di altre notizie sull'argomento, alcuni dei loro nomi e i prezzi delle loro confezioni. Il papa Giulio II aveva un sarto francese, certo Boller, al quale nel 1509 fece pagare 43 ducati per il taglio di certi suoi vestimenti e per guarnizioni di pelo a un suo mantello di broccato d'oro. Anche Pietro Busdrago, un lombardo, lavorava per il papa guerriero e il 1.o marzo 1513 si ebbe da lui 400 ducati per taluni addobbi alla sua lettiga e per confezione di due piviali di broccato.

Sembra che a quell'epoca gli alloggi fossero abbastanza difficili a trovarsi, poichè il sarto Nicola da Montefalco ottenne, nel 1514, dalla Camera Apostolica di alloggiare... indovinate un po' dove? Nelle arcate del « passetto » che collegava il Vaticano a Castel Sant'Angelo. Là esisteva un ampio vano, in cui un tempo si chiudeva la famosa gabbia di ferro, nella quale erano ospitati i leoni donati al Papa da qualche principe straniero; l'atto di cessione, nell'accertare che quella località si sarebbe adattata benissimo per uso di abitazione, assicurava al sarto il godimento di tale dimora per sè e per i suoi... fino alla terza generazione, dietro il solo pagamento annuo di 5 libbre di cera bianca!

Assai più pagava (30 ducati per anno) quel sarto ferrarese di cui non è ricordato bene il nome e che andò ad abitare di rimpetto a un altro sarto, locatario di Raffaello.

I sarti fondarono in Roma una Confraternita, confederandosi con i *Calzettari* e *Giupponari* ed ebbero nel 1576 statuti propri; si raccoglievano nella chiesa di Sant'Omobono e l'effigie del santo protettore era portata da tutti i « fratelli » sulla spalla del « sacco ».

Quanto differenti quegli antichi sarti romani, alla buona, dal raffinato *tailleur* moderno, che al Deputato, suo cliente, il quale, durante la *prova*, gli si lagna della strettezza del nuovo soprabito, risponde, con sottile sarcasmo:

Più attillato je pare?... Un deputato
nun è mica un pollastro e l'uso ingrese
vo' èr commido pe' l'omo un po' attempato...
Si lo fanno Ministro, je scommetto
[illegible] che sul bavero un fiocchetto
che lo manna a allargà perchè je stà [illegible]!

AELIVS

Mentre dura lo sciopero

Lo sciopero dei lavoratori dell'ago continua anche oggi. Ci siamo recati alla sede della Lega di resistenza operanti sarti in via della Croce Bianca per chiedere schiarimenti circa il comunicato riguardante il funzionamento dei laboratori della lega stessa. Tale istituzione non ha uno scopo esclusivamente di resistenza contro i padroni proprietari e di una concorrenza, indubbiamente pericolosa per questi ultimi, ma piuttosto di assistenza dei lavoranti in isciopero.

Il fatto è che la Lega offre al cliente un vestito di ottima confezione con 80 o 90 lire di spesa tra camicie e fodere a seconda della qualità della fodera.

Ciascuno è padrone di acquistare la stoffa dove meglio crede anzi la Lega preferisce questa soluzione come meno compromettibile di mancati guadagni da parte sua.

Considerando un vestito di stoffa da 40 lire al metro — calcolando in tre metri il necessario quantitativo viene a costare in tutto dalle 200 alle 210 lire. Tale abito è identico a quello che il cittadino paga nei laboratori dalle 425 alle 450 lire.

Di fronte a tale esperimento cooperativistico che dopo tutto si risolve in un vantaggio per la cittadinanza, non rimane altro che d'augurare la fine prossima dello sciopero mediante la buona volontà dei proprietari, i cui sentimenti patriottici avranno certo la prevalenza sulla loro borsa specialmente in questo momento supremo in cui tutti occorre sacrificarsi nell'interesse della Patria.

— *Gli impiegati d'ordine del Ministero dell'Interno.* L'Associazione nazionale fra gli impiegati d'ordine dipendenti dal Ministero dell'Interno ha tenuto una assemblea straordinaria votando un ordine del giorno col quale delibera:

1. di approvare in massima il nuovo Convegno progettato dalla Confederazione fecondo però applicare riserva circa la necessità e la tempestività di esso nel momento attuale, reputando opportuno di rimandarlo a quando la Commissione dei sette avrà dato il suo responso d'ordine materiale;

2. fa voti che venga sin da ora esplicata una azione federale nell'intento che il Governo non si provveda alla riforma organica e fondamentale dei servizi amministrativi, chiamando in seno alla Commissione i rappresentanti delle varie categorie interessate;

3. riconosce in massima accettabile il principio dell'adozione dell'orario unico di 6 ore contemperato però alle necessità dei servizi speciali di alcune amministrazioni che escludono a priori l'attuazione rigida di tale principio;

4. dà incarico infine al presidente, confermandogli piena fiducia, di portare a conoscenza il presente ordine del giorno al Comitato federale dei presidenti.

— *Sciopero nei laboratori di biancheria.* — I proprietari di laboratori di biancheria sono convocati per stasera giovedì 17, alle ore 21, nella sede della Società generale negozianti ed industriali in piazza S. Luigi de' Francesi 34, p. piano.

— *Il Personale subalterno* capitolino ha tenuto un imponente Comizio in Via dei Saponari. Il presidente ricordò le lotte e le vittorie ottenute ed illustrò il memoriale contenente i desiderata della classe, e cioè: ruoli aperti con stipendi da 2500 a 5000 lire; aumenti per gli straordinari, pensione, sette ore di lavoro, riposo settimanale e sabato inglese con 30 giorni di congedo annuale, ribassi ferroviari, assistenza medica, ecc.

Aperta la discussione parlarono vari oratori e venne infine approvato il memoriale che sarà subito presentato al Sindaco.

— *Associazione Nazionale fra combattenti.* — Nei locali sociali via di Torre Argentina n. 10, si è proceduto alla nomina della presidenza. Risultarono eletti: Presidente Anselmo Felice; vice presidente, Masselli Emilio; segretario Costa Mario.

Si procedette inoltre alla nomina di due commissioni una per la propaganda e l'altra per il finanziamento. Si fa noto ai soci che gli uffici saranno aperti tutte le sere dalle ore 19 alle ore 20.

Il senatore Herriot

per un'intesa economica franco-italiana

Domani, nella Sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, alle ore 17, per iniziativa dell'Associazione italiana per l'intesa intellettuale fra Paesi alleati e del Circolo *Roma e Parigi* — avrà luogo una conferenza del senatore francese Herriot, dal titolo: « L'avvenire economico dell'Italia e della Francia. »

Il sen. Herriot è uno dei più valenti ed autorevoli economisti francesi.

Una riunione degli albergatori italiani

Prossimamente, e cioè verso la fine del corrente mese si riuniranno in Roma i rappresentanti delle varie sezioni della S. I. A., per discutere circa i diversi metodi onde svegliare il Governo dalla sua inazione. Gli albergatori italiani infatti presentarono, da molto tempo, un memoriale col quale si chiedeva una migliore e maggiore tutela della industria alberghiera.

Purtroppo fino ad oggi non si è avuta alcuna disposizione favorevole per la classe degli albergatori, la quale, con la prossima riunione, si propone di lanciare un forte appello in difesa di questa industria, cercando di impedire, fra l'altro, che i principali Hôtels italiani, non seguitino a passare tra l'indifferenza del Governo, in mani straniere.

Richiamiamo tutta l'attenzione delle competenti autorità, specie sulla minaccia che grava sull'industria degli alberghi di passare in mano di industriali esteri.

Aggiungiamo poi uno speciale richiamo sugli alberghi della riviera Adriatica: molti di essi, già requisiti, sono stati lasciati in uno stato deplorevole e se non intervengono urgenti provvedimenti quei proprietari — mancanti di fondi per i riatti — non potranno che essere adescati dalle offerte straniere...

Alla Filarmonica

Ieri, alla Accademia Filarmonica, ha avuto luogo l'audizione degli alunni della scuola di violino dell'Istituto nazionale di musica.

Il programma era dei più promettenti e tutti gli allievi hanno degnamente risposto all'aspettazione.

Fra essi notiamo Irene Riviera e Bianca Moroni, Giuseppe Casciano, Teresa Curti che hanno eseguito mirabilmente musica di Bach, Mozart e Saint-Saëns; Amedeo Fortunati, che ha eseguito musica di Mendelssohn e gli altri allievi tutti del prof. Fattorini.

Ma una lode speciale merita Enrico Troisi, un giovane che ha indubbiamente tutti i numeri per riuscire. Il Troisi ha interpretato il primo tempo del concerto e in re di Beethoven con cadenza di Joachim dando un delizioso risalto alla melodia e curandone con intelligenza non comune l'espressione più chiara e più persuasiva. Se a queste qualità del suo spirito aggiungiamo una saggia ed equilibrata tecnica che gli dà la padronanza — non facile, purtroppo! — dello strumento e una intonazione sicura, è facile predire per questo giovane un brillante e sicuro avvenire. Gli applausi che lo hanno salutato sono la migliore testimonianza dell'apprezzamento lusinghiero del pubblico che gremiva la bella sala.

Dizione di liriche

Questa sera, venerdì, alle ore 21,15, nella sala della Galleria d'Arte Bragaglia, via Condotti 21, Alfredo Luciani dirà una scelta di sue liriche abruzzesi.

Nella Galleria sono esposte le opere, disegni e pitture di Tommaso Cascella.

Le feste per la glorificazione dell'Esercito rinviate

Corre voce che le solenni feste per la glorificazione dell'esercito vittorioso — fissate in Roma per il 24 maggio p. v., nelle quali era anche compresa la sfilata delle bandiere sotto l'Arco di Tito, siano rinviate a giorno da destinarsi.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. Primaria seria Casa. Confrontare offerte. Via Giovanni Lanza 168, tel. 10.

Le assicurate

E' stato ripristinato il servizio delle assicurate per i militari non residenti nella zona di guerra, la quale attualmente comprende tutte le località situate nei territori delle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova nonchè tutte le terre redente fino alla linea di armistizio.

TEATRO CINEMA CORSO
IL PROGRAMMA OGGI

Le prime di ieri de « *La casa di argilla* », dedotta da G. Ravel dalla notissima *pièce* di Emile Fabre, hanno avuto un grandioso successo; il lavoro, che ci presenta il nobile sacrificio di una madre per il bene dei suoi figli, è stato giudicato dramma di intenso interesse e di forte passionalità.

Meraviglioso interprete del cinedramma è quell'artista superiore, che impersona il *Conte di Montecristo*, Mathot. Accanto a lui, Suzanne Munte fa degno *pendant*.

Da lunedì prossimo, il programma del « Corso Cinema » porterà delle interessantissime novità, che costituiranno una parentesi gaia: *Novellini in amore*, commedia sentimentale. — *Levesque ha torto di seguire le donne*, molto graziosa e allegra. Un film dal vero: *La caccia all'ippopotamo*. E' infine, il sesto episodio del cineromanzo *I Vampiri*, che tanto bene ha incontrato il gusto e il plauso degli *habitués* del « Corso Cinema ».

Volete posare in Cinematografia?

La direzione dell'Accademia d'Arte Cinematografica di via del Tritone 183 comunica che offre l'occasione di slanciare in arte dopo adeguata preparazione a signore, signorine, signori della buona società, purchè belle ed eleganti figure e dotati di pronta intelligenza. L'Accademia si impegna di farli posare in cinematografo, riuscendo attori.

E' inutile presentarsi senza i requisiti richiesti. Per informazioni dalle 12 alle 13 dalle 19 alle 21.

Il Saponificio R. Amati e C.

Via Sette Sale, 20 Roma (tel. 11284) vende Sapone purissimo all'olio d'oliva 1.a qualità a L. 300 al quintale; 2.a qualità a L. 280 (franco Stazione Roma). Magazz. rivendita: Via Domenichino 6. Depos. e vendita di materie p. fabbric. saponi.

Un disperso

Farebbero opera pietosa quei prigionieri restituiti dall'Austria, che lo avessero conosciuto, se dessero notizie al padre suo Campatelli Cesare di Caldana (Grosseto) del prigioniero di guerra Campatelli Unico soldato 159° Regg. Fanteria, 11a Compagnia, N. 30715 di matricola, Baracca N. 43 in Milowitz Bei Lissa (Austria) catturato il 26 ottobre 1917, condotto all'ospedale nel Marzo 1918, e che da tale epoca non ha più dato notizie alla famiglia.

* * *

Il soldato Alfredo Vanni, della classe 1892, appartenente al 140.o reggimento fanteria, 8.a compagnia, essendo dato per disperso dal 15 giugno 1918, la famiglia sarebbe grata a chiunque potesse inviarne notizia, scrivendo a via Campo Marzio n. 23, Roma.

I funerali di Silvio Drago

Con l'intervento di numerose personalità politiche, giornalisti ed avvocati, si sono celebrati ieri i funerali dell'avv. Silvio Drago.

Il carro funebre era seguito dai fratelli dell'estinto on. Aurelio Drago e ing. Adolfo.

Hanno parlato con commossa eloquenza l'on. Bissolati e l'on. Marchesano, ricordando la profonda cultura, la eletta mente di giurista, l'integra coscienza, l'alta fede patriottica, l'ardore di fervido combattente per ogni buona causa, il nobile civismo e la grande bontà del carissimo estinto.

Fra i moltissimi che hanno accompagnato la salma erano: il sottosegretario on. Pasqualino Vassallo, il sottosegretario on. Sechi; gli onorevoli Bissolati, Pantano, Marchesano, Abisso, Sechi, Mondello, Celli, Lollini, Tempanese; il consigliere di Stato comm. Di Fratta; l'avv. Macheroni per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati; l'avv. Clavarino; il consigliere provinciale Pieramoni; Virgilio Vercelloni per l'Unione Socialista; Mario Silvestri; Luigi Spada per il Club Alpino Italiano; Amendola, Garzia Cassola, Ottone Schanzer, Ettore Silvestri, G. Brasco-Levi, comm. Giuffrida, comm. A. Beneduce, comm. Baccini, ammiraglio Astuto, ing. La Porta, avv. Andrea Curria, avv. Luca Cuccia, avv. Beniamino Cuccia, avv. Romualdi, comm. Belfiore, comm. Rostoni, avv. Mantia, avv. Molignoni, avv. Salemi, comm. Calò, avv. Fileti Anca, dott. Morini, dott. comm. Cervelli, dott. Strazzeri, avv. Del Vecchio, avv. Lazzaro, avv. Alberti, comm. Jaccarino, ing. Bellor, avv. Gusmano, avvocato Enrico Marchesano, avv. Della Seta, avv. Coen, comm. Bettinali, Emilia Berti Varini, Linda Ferrari, signora e signorina Marchesano, signora e signorine Beneduce, signora Lollini, signora Silvestri, Marta Nervi, Chiara Bruno, Mario Priolo, Marcella Carafa, dentista Prudian, scultore Quattrociocchi, prof. comm. Corbino, maestro Gino Marinuzzi, dott. Fileti, barone Polara, dott. Maggi, barone Bitetto, cav. Scancarelli, F. P. Mari, comm. Nocera, prof. Sicardi, comm. F. P. Mondino, cav. Baroggi, dott. Stati, cav. Maggiore, Themis, comm. Sorge, G. De Nava, comm. Tarsia, cav. A. Marinuzzi, ecc.

La morte dell'avv. ten. Lorenzo Santucci

In seguito a grave malattia si è spento ieri nell'ospedale militare del Celio, l'avv. Lorenzo Santucci, tenente d'artiglieria, figlio del conte Paolo e nipote del Consigliere comunale e presidente del Banco di Roma Carlo Santucci.

Il ten. avv. Lorenzo Santucci aveva servito per lungo tempo la Patria sulla linea del fuoco.

Alla famiglia, così dolorosamente colpita, vada l'espressione del nostro cordoglio. I funerali del tenente Santucci avranno luogo domattina sabato alle ore 9, partendo dall'ospedale militare del Celio.

Il Congresso dell'Unione Socialista Italiana

La Direzione dell'Unione Socialista Italiana si è riunita il giorno 9 corrente ed ha proseguito nei giorni 11, 13 e 16 i suoi lavori ai quali hanno partecipato gli onorevoli Arcà e Canepa, Furini, Lodda, Rosetti Amerigo, Silvestri, Vercelloni e Rocco per la Sezione di Roma.

Avevano scusato l'assenza, manifestando il loro pensiero sul momento politico, Speroni, Palomba, Repacci e Meoni.

Gli adunati esaminarono minutamente la situazione, anche in relazione ai recenti avvenimenti del 10 e 13 corr. Il pensiero dei convenuti fu unanime nell'affermare che l'Unione Socialista Italiana, coerentemente all'ultimo manifesto, pubblicato insieme col Partito Repubblicano, deve mantenere una linea altrettanto distante dalle aspirazioni di sommovimenti, quanto dalle risorgenti velleità reazionarie.

La Direzione non si nasconde le difficoltà e la delicatezza di questo atteggiamento e per chiarire diffusamente il suo pensiero a tutti gli iscritti, ha dato incarico ad Arcà Canepa e Vercelloni, di compilare una circolare a tutte le sezioni e gruppi che sarà al più presto diramata.

Fu poi deliberato di convocare, non oltre il mese di giugno, un Congresso nazionale, per il quale prossimamente, si preciseranno la data e l'ordine del giorno.

Prese poi disposizioni interne di carattere amministrativo, fu deciso di convocare la Direzione per mercoledì 23 corrente, alle ore 21.

Per il ritorno dei granatieri

Festa di beneficenza all'Amb.ta inglese

Lunedì 21 aprile lady Rodd, la benefica dama che dedica tutta se stessa instancabilmente ad ogni opera patriottica, aprirà i giardini meravigliosi dell'ambasciata inglese a via XX Settembre ad una *fiera* di beneficenza il cui introito andrà metà a beneficio dell'Esposizione Italo-Britannica in via Nazionale e metà alla costituzione di un fondo destinato ad organizzare i festeggiamenti che avranno luogo per il ritorno della valorosissima brigata Granatieri che dopo quattro anni di ininterrotta permanenza in zona di guerra rientra al suo Deposito. Tali festeggiamenti riusciranno grandiosi, ed il popolo di Roma che tanto affetto nutre per i suoi granatieri dai bianchi alamari, darà tutta la sua cooperazione perchè essi siano ricevuti come si conviene.

Intanto si preparano numerosi festeggiamenti di cui Lady Rodd inizia la serie.

Fra l'altro lunedì sarà dato di udire della scelta musica eseguita dalla banda dei 1. Granatieri diretta dal maestro Tarditi.

La festa si inizierà alle ore 17 per terminare alle ore 20.

I biglietti di ingresso si possono ritirare al cancello dei giardini dell'Ambasciata (Lire 5). L'ingresso sarà libero per gli abbonati alla Mostra italo-britannica Pro-Mutilati.

I vigili

L'Assemblea dei vigili si è tenuta al teatro Quattro Fontane con l'intervento dei consiglieri comunali: Poggi, Libotte, Ausonio Levi, Frattini, Gislimberti, e dei due presidenti della società ex-vigili Riva e Gennari e del consulente legale avvocato Natalino Patriarca. Il presidente Gislimberti aprì la seduta commemorando i pompieri d'Italia caduti in guerra, e ricordò soprattutto la memoria del compianto sotto comandante Sabastiani Vincenzo caduto a Gorizia colpito da granata nemica dirigendo la opera di spegnimento di un incendio sotto il bombardamento.

De Angelis vice presidente manda un saluto al compagno Neri Eleo decorato con medaglia d'oro degente all'ospedale vittima del dovere nel doloroso sinistro avvenuto l'11 corrente. Quindi svolge ed illustra lo schema di memoriale.

Parlano in vario senso promettendo il loro appoggio i consiglieri Poggi e Levi. De Angelis apre la discussione sullo schema del memoriale e parlano in proposito Fava, Fransoro, De Cesari, Maccioni, Tuzi, Della Valle, Braconcini, Gavassi ed altri. Si approva quindi all'unanimità la proposta del socio Fransoro di inviare un soccorso alla famiglia del compagno Neri Aleo. Parlano ancora il consigliere Libotte e lo avvocato Natalino Patriarca; Gennari riferisce sulla questione della tomba dei vigili.

Riassunti tutti i capisaldi del memoriale viene messo in votazione ed è approvato all'unanimità: e cioè aumento di stipendio lire 4500 iniziali; aumento quinquennale di 1/10 dell'ultimo stipendio; Premio di congedamento in lire 1500 dopo 15 anni di servizio; massa vestiario a carico dell'amministrazione; pagamento delle ore straordinarie di servizio in relazione dello stipendio; abolizione della Cassa Pensioni; Modifiche degli articoli 101, 127, 24, 22 del regolamento del corpo; sistemazione della tomba dei vigili.

Un pazzo ignudo a San Pietro

La guardia di pubblica sicurezza che faceva la sua ronda di mezzanotte sotto il colonnato di San Pietro, ieri sera, ha visto balzar fuori dall'ombra all'improvviso, e piantarglisi davanti con le braccia in croce, un uomo completamente nudo.

— Scusi... ma lei chi è? — gli ha domandato la guardia cercando di rimettersi dalla sorpresa.

— Sono una vittima della invidia umana! — ha risposto l'altro.

— Allora... ci siamo capiti. Ma perchè, santo Iddio, andare in giro così, a quest'ora, con questo freddino?

— Perchè devo ritornare nel *caos*.

— Sì, sì, capisco. Ma nel *caos* si può benissimo ritornare, non dico in *frak*, ma almeno in camicia. Mi dica, dove l'ha lasciata la camicia?

Il pazzo, docilmente, l'ha condotto dietro a una colonna, dove era il fagotto dei suoi abiti e documenti, col fagotto sotto il braccio — dopo avere indossato la sola giacca — ha seguito la guardia al Commissariato di Piazza Rusticucci.

Là, al funzionario di servizio, il pazzo ha dichiarato di essere il padre francescano Domenico Falcioni, di 49 anni, del convento di S. Giuseppe a Porta Trionfale, ma non ha voluto dire altro.

Nelle tasche dell'abito civile gli è stato trovato un biglietto chiuso in una busta indirizzata così: *A chi mi vuol leggere*. E il biglietto era così concepito: « Vittima della invidia umana, io sono... Ora non sono più nulla. Quando tornerò nel *caos* sarò felice. Tanti saluti a Mingazzini che è molto amico mio ». In luogo della firma era disegnato un cuore attraversato da un pugnale.

Il povero Falcioni è stato subito inviato all'ospedale di Santo Spirito. E' risultato poi che egli non è affatto un monaco francescano ma un semplice inserviente del convento di San Giuseppe a Porta Trionfale da dove fu dimesso qualche mese addietro perchè, pur non dando ancora segni di pazzia, manifestava un carattere inquieto e turbolento.

La fuga di un pazzo. — E' fuggito ieri sera dal Manicomio di Santa Maria della Pietà, il soldato Edoardo Cipparti, di anni 26, che, già condannato per diserzione, era stato ricoverato dallo scorso settembre, perchè colpito da alienazione mentale.

Un borseggio in San Pietro. — Nel pomeriggio di ieri, fu arrestato in San Pietro dagli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo, un caporale degli arditi che fu sorpreso a borseggiare una signora. Al momento dell'arresto l'ardito si fece prendere dalle convulsioni e provocò del panico nella chiesa affollatissima.

Furono impiegati otto agenti a condurlo al Commissariato dove, vista inutile ogni commedia, tornò subito in sè. Diede il nome falso di Alessandro Staccani. Fu identificato per Ettore Darsi, di Enrico, di 25 anni, romano.

Sacco nel sacco. — Un agente del Commissariato di P. S. di Trastevere, la notte scorsa, al vicolo del Cinque, ha visto un soldato che cercava di nascondersi nell'ombra, addossandosi ad una porta. Lo ha fermato, gli ha chiesto le generalità e la ragione del suo atteggiamento; e poichè il soldato, che affermò di chiamarsi Giovanni Picchioni, dava risposte incerte, con evidente imbarazzo, lo accompagnò in ufficio.

Quivi il soldato fu identificato per Giovanni Sacco dell'82 reggimento, ricercato come colpevole di insubordinazione e autore del ferimento avvenuto nella notte dal 21 al 22 febbraio, in piazza Campo di Fiori, in persona di certa Erminia Liberati.

Un ufficiale che si avvelena. — E' il capitano Martinez, di 26 anni, abitante in via Cernaia, numero 34.

Ieri sera, nella pensione «Belvedere», in via in Arcione, dove prende i suoi pasti, beveva della tintura di iodio, che gli procurò qualche disturbo. Fu soccorso ed accompagnato all'ospedale di San Giacomo.

Interrogato, disse che aveva tentato di suicidarsi, avendo sofferto un forte dispiacere.

SPETTACOLI del 18 Aprile 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia del « Teatro Argentina »
Diretta da Virgilio Talli
VENERDI', 18 — Riposo.
SABATO, 19 — Ore 21:
Il ferro
di Gabriele D'Annunzio

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1918-1919
VENERDI', 18 — Riposo.
SABATO, 19 — Ore 21: Prima rappr. straordinario di Lucrezia Bori, nell'opera:
LA BOHÊME
Altri esecutori: Gargiulo Assunta, Polverosi Manfredi, Almodovar Luis, Dentale Teofilo. Direttore conc. cav. Vincenzo Bellezza.
DOMENICA, 20 — Per aderire alle moltissime richieste, unica rappr. diurna alle ore 17, per recita d'addio di Rosina Storchio, con l'ultima definitiva rappr.:
MADAMA BUTTERFLY
a prezzi ridotti
Seguirà: IL CARILLON MAGICO
LUNEDI', 21 — Ore 20.30: Grande serata di gala per il Natale di Roma:
AIDA e L'INNO A ROMA
di G. Puccini, seguito dagli artisti, coro del Teatro, 300 soldati ed a piena orchestra.

TEATRO MANZONI
Stagione lirica Quaresima-Primavera 1919
VENERDI', 18 — Ore 21: Replica:
La forza del destino
Esecutori: Rubini Clotilde, Lampaggi Maria Luisa, Di Giovanni Remo, D'Anvers Ferruccio, Cesari Ignazio, Farri Giulio. Direttore concertatore: Maestro cav. Roberto Fransoni.

TEATRO MORGANA
STAGIONE LIRICA
VENERDI', 18 — Riposo.
SABATO, 19 — Ore 21: Prima rappr., con l'opera di G. Puccini:
Tosca

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette « Città di Milano »
VENERDI', 18 — Riposo.
SABATO, 19 — Ore 21: Replica:
La Pompadour
Protagonista Florica Cristoforeanu

ADRIANO — Leopoldo Fregoli — Riposo.

ELISEO. — Compagnia d'operette Polsinea — Riposo.

NAZIONALE — Compagnia di operette G. Ricciòli — Riposo.

VALLE — Comp. Galli, Guasti, Bracci. — Riposo.

VARIETA'
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.
MARGHERITA. Spett. di 1.o ord. alle 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. — Dinero [illegible] danzante.

Per gli studenti universitari

Siamo informati che anche gli ufficiali iscritti dopo il 1. dicembre 1918 nelle Facoltà universitarie o negli istituti equipollenti possono fruire del beneficio già concesso agli altri studenti, purchè il certificato rilasciato dalle Segreterie delle Università comprovi che la iscrizione debba aver effetto retroattivo anteriore al 1.o dicembre predetto perchè cause di forza maggiore impedirono la loro tempestiva iscrizione.

Società Anonima Italo-Belga
per l'industria degli zuccheri

AVVISO DI CONVOCAZIONE

L'Assemblea Generale ordinaria ritardata per l'approvazione del Bilancio al 28 febbraio 1919 è convocata per il giorno di martedì 29 aprile 1919 alle ore 16 nella Sede Sociale a Bruxelles, 13, Rue Bréderode.

AVVISO DI CONVOCAZIONE

1.o — Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci;
2.o — Approvazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite al 28 febbraio 1919;
3.o — Discarica a darsi agli Amministratori e Sindaci;
4.o Nomine Statutarie;
5.o — Diverse.

I Signori Azionisti che vogliono partecipare all'Assemblea dovranno depositare i titoli non più tardi del 24 aprile p. v. in Belgio e del 21 aprile p. v. in Italia (art. 32 dello statuto) sia alla Sede Sociale sia ad uno dei seguenti Istituti:

Banque d'Outremer a Bruxelles;
Banque de Gand a Gand;
Société Coloniale Enversoise a Anversa;
Banca Commerciale Italiana a Roma.

I certificati di deposito con la mensione dei numeri dei titoli dovranno essere prodotti prima della seduta.

Lettere dall'Inghilterra

Lo scultore come profeta

LONDRA, aprile 1919.

Ivan Mestrovic, il famoso scultore serbo, tornerà fra poco a Londra, e vi farà, come nel 1915, una esposizione di tutte le sue opere. Il suo ritorno è annunziato sui giornali, che pubblicano ampie recensioni di un grosso libro ora uscito, concernente la vita di Mestrovic, il significato estetico e politico della sua scultura; e altra materia varia. Il libro è ricchissimo di riproduzioni fotografiche. Io non l'ho veduto, perchè in compenso ho veduto un'infinità di sculture di Mestrovic, a Roma, or sono otto anni. Costa due sterline e qualcosa. E io ho famiglia. Ci sarebbe, è vero, la parte esegetica, che non conosco. R. W. Seton-Watson (leggo in una di queste recensioni) «ha contribuito una interpretazione caratteristica della base politica dell'ispirazione di Mestrovic.» E' probabile che vi abbia fatto risalire la vera responsabilità di Kosovo al Barone Sonnino. Ma se io non mangerei mai, per tutto l'oro del mondo, una bistecca cucinata colle mie mani, a maggior ragione, per tutto l'oro del mondo, non accetterei di trangugiare una dissertazione estetica di Seton-Watson finchè l'estetica posso cucinarmela colla mia testa.

La mia dissertazione su Mestrovic mi trovo ad averla scritta appunto otto anni addietro, quando Francesco Giuseppe filava il perfetto amore con la sua amica, e i serbi avevan rizzato pacificamente il loro padiglione a Valle Giulia, invece di pensare, come ora, a rizzare le loro tende guerriere nella Venezia Giulia. Non mi lascerò sfuggire l'occasione di ricopiarmi, per qualche periodo; riunendo così il doppio vantaggio, di riuscire imparziale, almeno riguardo alle passioni odierne, e di alleggerirmi la noia di scrivere questo articolo.

«Con la combinazione di varie caratteristiche dei tipi plastici degli assiri, degli egiziani, dei prefidiaci, e attraverso insistenti ricordi delle attitudini dei fiumi ellenici, e delle muscolature dei torsi michelangioleschi, Mestrovic, scrivevo, si è foggiato il suo tipo di nudo. Suo, se le sculture di artisti numerosi, per esempio la *Terra* e il *Torso virile* di Franz Metzner, un grande nudo del Lederer, ed altre, non mi debbono rammentare che questo tipo, con questa o quella piccola differenza, è in uso da anni presso i secessionisti austriaci e tedeschi»..., «E' un tipo violento, di dominatore carnale, quale potrebbe, per esempio, esser desiderato dalla Salomè straussiana; un mostro nel quale può obbiettivarsi l'ossessione fisiologica di un'epoca malata, e, per ottenerlo, Mestrovic si è servito di tutti gli elementi di bassa letteratura, con i quali, da Strauss allo Swinburne a D'Annunzio, fu cercato cento volte di combinare, con gli spurghi del decantesimo, un michelangiolismo di maniera»... «Con questo tipo secessionista, continuavo, Mestrovic ha osato foggiare la popolazione eroica del tempio dedicato a Kosovo e a Kraljevic... Da ogni parte del tempio ci torna riflessa la smorfiosa esagerazione bestiale degli stessi volti. E uno finisce per sentirsi come in una stanza a specchi, che moltiplichi vertiginosamente un *rictus* freddo e falso; il *rictus* di una follia sterile, di quella che scoppia dentro le fantasie torbide e sconnesse... Ma come più di Klimt e di altri, Mestrovic è invasato dalla febbre del sublime, mentre porta un'anima elegiaca»... E a questo punto avevo piazzato una descrizioncina, anche abbastanza riuscita, di alcuni pezzi di scultura mestroviciana, pienamente sinceri e realmente importanti; la *Testa di donna* in bronzo; la testa di *Ricordanze*; ai quali, più tardi, son venuti a far compagnia altri pezzi come il *Ritratto di Bistolfi*, ecc. Ma lascerò fuori questa descrizione: la ricopierò in qualche altra circostanza.

E' chiaro che non sono ritornato su queste giovanili valutazioni, con le quali anche oggi concordo perfettamente, allo scopo di suggerire che siccome la scultura di Mestrovic dipende, in gran parte, dalla scultura secessionista viennese, la Serbia non deve esser altro che un sobborgo di Vienna. O che siccome la scultura di Mestrovic, nel suo aspetto generale, è una scultura decadente, la Serbia deve essere una nazione in decadenza. Il mio scopo è diverso. E va riferito, come mostrerò fra un minuto, a quella vocazione alla quale ho ormai consacrato tutte le mezze ore nelle quali non ho da fare di meglio: la vocazione di dir male del nostro governo.

Tutti conoscete qualche saggio di *réclame* nazionale. «*O passeggero non andar di trotto — ch'io ti darò la birra a un soldo il gotto*». E' il cartello di un gelataio e birraio ambulante, dal quale potete rinfrescarvi, a Firenze, verso via Ghibellina, via del Proconsolo o via Condotta. Oppure «*Da Giggi ce se beve bene*». Ma inutile insistere sugli esempi nostrali. *Jeannette, de tout un peu!* Questo è il nome di un delizioso negozio parigino, in Rue du Faubourg Saint-Germain, se non sbaglio, dove vendono bambole vestite come Massine e la Lopokova, nelle «*Donne di buon umore*»; rosari di conchiglie indiane, e cuscini, e piccoli buddha d'avorio, e quadri postimpressionisti. Ma eccovi infine un pajo di *réclames* schiettamente londinesi. La prima è in Piccadilly, in un gran negozio di camicierie: *We pyjama the world*; che si può tradurre: Noi pigiamiamo il mondo. E quest'altra è in Fleet Street, in un negozio di materiale cartografico, topografico e libri di geografia: *We map the world*; Noi mappiamo il mondo. Paese che vai, *réclame* che trovi.

Sur uno spirito pubblico pel quale si adoperano *réclames* di questo tipo: *We pyjama the world*, è evidente che l'unico genere di *réclame* politica, cioè di propaganda, che poteva avere effetto, è il genere di propaganda per il quale gli jugo-slavi, fra tutti i popoli d'Europa, appaiono così ben dotati. Inutile nascondercelo, amici. Gli inglesi sono un gran popolo. Ma un gran popolo con una gran testa dura. E per fare entrare qualcosa nelle teste dure, non c'è che un metodo: ripetere e ripetere e ripetere. E un metodo basso e umiliante. Ma non ce ne sono altri. Aprite il *Manchester Guardian*: da quattro mesi a questa parte, i suoi onesti articoli di fondo, non ripetono che una antifona: «Pace pulita e lega delle Nazioni». E pare che non basti. Aprite la *Morning Post*; da quattro mesi a questa parte, i suoi ingegnosi articoli di fondo, non ripetono che una antifona: «L'Inghilterra è in mano dei bolsceviki». Ma gli jugoslavi sono stati più costanti dell'*editor* del *Manchester* e più ricchi di risorse dell'*editor* della *Morning Post*. E la loro ostinazione e la loro bombastica, hanno costituito senza discussione il più gran successo di propaganda degli ultimi tempi a Londra. Con uno scultore di carattere secessionistico ed austriaco, hanno creato la leggenda di una grande arte primitiva serba. Criticamente è una sciocchezza. Ma gli inglesi non hanno spirito critico. Gli inglesi non aspirano ad essere intelligenti. Con gli inglesi è inutile impiantare discussioni, polemiche, esibire analisi, giuochi di sottigliezza; stampare statistiche e controstatistiche. Con gli inglesi non c'è che il metodo diretto dell'asserzione. Dopo un'ora che li interessate, s'accorgono che siete nella stanza, e vi ricolmano di premure. Se state in silenzio, aspettando di essere interpellati, finiranno per lo scambiarvi con una seggiola, e buona notte.

Io non dico, intendiamoci, che ci si dovesse mettere in una concorrenza balcanica di petulanze, tracotanze, guasconate. Tutt'altro. Ma bisognava farsi conoscere, asserirsi. E da noi hanno creduto che siccome l'Inghilterra era amica, per questo solo fatto essa dovesse conoscerci. Il contrario! I nemici sono quelli che ci conoscono di più. Gli amici sono quelli che ci conoscono di meno, o non ci conoscono affatto. E, tante volte, se ci conoscessero bene, non sarebbero nemmeno amici. Non è questo il caso dell'Inghilterra e dell'Italia. Ma resta il fatto che l'Italia, sconosciuta, s'è tenuta ferma e zitta in un cantuccio del rumoroso salotto, finchè tutti l'hanno sbagliata, non per un nemico, ma per una poltrona. La propaganda ch'è stata fatta, il poco che è stato fatto, è stato fatto su linee scolorite, burocratiche, professionali. Nulla di nulla per toccare queste callose, torpide fantasie, che stanno ancora ferme a Dante, fino al punto di farcelo maledire; e ruminano ancora quell'infame Rinascenza! Non si sapeva che questo è il paese dove i più forti scrittori, dico Shaw dico Belloc, dico Chesterton, per farsi ascoltare hanno dovuto vestirsi da pagliacci. Non si sapeva che questo è il paese dove la *réclame* del regno dei cieli si fa mettendo una uniforme colle mostreggiature rosse e i bottoni d'oro, e girando a plotoni per le strade, soffiando a tutta forza nei tromboni e nei clarinetti, e picchiando sulle grancasse.

We pyjama the world. E allora i serbi, insieme ad altre cose, hanno fatto vedere che Mestrovic poteva cuoprire il mondo di statue; non importa se statue mediocri, e statue più austriache che serbe. Perchè dunque non è stato mobilitato, e lo dico senz'ombra di ironia, non è stato mobilitato Marinetti, con una squadrone volante di futuristi? Come sarei andato volentieri a incontrarlo a *Waterloo Station*, rinnovando per l'occasione una gran lucerna di carta! Tutti avrebbero detto: «Che bei matti, che gente allegra quest'italiani!» Mentre ora devon pensare che gli italiani non sono neppure matti. E perchè coi denari spesi a far viaggiare tanti cretini, non sono state fatte viaggiare delle casse, piene di quadri, e di quadri, e di quadri di Soffici, Spadini, Carrà, Oppo, etc. Non avrebbero capito nulla; ma avrebbero capito che c'era qualcosa da capire. E quei rari che avessero cominciato a capire, per venti, trent'anni, non l'avrebbero più finita di ripensare e ricordare e rimuginare questo Soffici, quest'Oppo, questo Carrà, questo Spadini. Perchè infine non sono stati tradotti e lanciati che i libri e opuscoli idioti o insignificanti?

Voi direte che il Popolo Italiano è troppo antico, fiero. Il Popolo Italiano non ha bisogno di propaganda. E allora non fatene nemmeno. E andiamo a spenderceli tutti da Giggi «che ce se beve bene». Ma facendone e non facendone, com'avete fatto, voi fate capire soltanto una cosa, ed è la verità: che avete bisogno di propaganda e che non la sapete fare.

Emilio Cecchi.

Il Congresso delle scienze

PISA, 18. — Ieri sera ha avuto luogo la chiusura del decimo Congresso della Società per i progressi delle scienze. E' stato proceduto alle elezioni del nuovo ufficio di Presidenza e sono stati eletti: Presidente prof. Raffaello Nasini; Vice-presidenti Achille Monti e Giuseppe Chiovenda; Amministratore Bonaldo Stringher; Socio cassiere Lucio Silla; Presidenti di sezione classe A, Gustavo Colonnetti, Nicola Parravano, Giannantonio Maggi; classe B, Antonio Cesaris-Demello, Ercole Giacomini; classe C, Davide Supino, Azeo Arcangeli; Membri del Comitato delle Scienze, Vittorio Aducco, Antonio Losurdo, Giovanni D'Achiardi, Roberto Almagià; Rappresentanti della Società del Comitato talassografico Filippo Bottazzi, Vincenzo Rejna.

La confisca di 285 mila lire austriache

NAPOLI, 18 — Quel tale Fungillo che — come telefonai ieri l'altro — fu tratto in arresto perchè scendendo dal piroscafo *Albania*, fu trovato possessore di 350 mila lire in biglietti di banca greci, interrogato sulla provenienza disse che la somma gli era stata affidata a bordo dal commerciante Pardo-Roquez Moisè, che veniva da Costantinopoli ed era diretto a Milano per affari di commercio.

Aggiunse inoltre che avrebbe dovuto riconsegnare la somma al legittimo possessore, col quale aveva appuntamento all'Hôtel Santa Lucia.

In seguito a ciò, il funzionario si recò all'albergo suindicato, ove gli riuscì di accertare che la dichiarazione resa dal Fungillo rispondeva a verità.

Il negoziante chiese la restituzione della somma, ma il dott. Salerno gli fece notare che in virtù del D. L. in data 2 corrente, è vietata l'introduzione nel Regno di moneta austriaca.

Il signor Pardo-Roquez, il quale evidentemente conosceva la disposizione di cui sopra, ed appunto in vista di essa aveva affidata al Fungillo la somma per farla introdurre clandestinamente nel Regno, restò per niente sorpreso di quanto il funzionario gli riferiva.

Obbiettò soltanto che egli avrebbe fatto in seguito depositare la moneta austriaca presso la regia Dogana, ma essendosi proceduto a questa formalità, il dottor Salerno credette opportuno procedere alla confisca della moneta austriaca.

blea straordinaria il 17 aprile, per concertare i mezzi adatti ad elevare una solenne protesta per la selvaggia aggressione perpetrata contro l'*Avanti!*, voce e bandiera di quanti sperano in una superiore giustizia; considerato come gli organi direttivi, Direzione del partito socialista e Confederazione del lavoro abbiano a tutto oggi impartito ordini, convinti che un movimento qualunque esso sia, perda della sua efficacia se non è sincronico e che la proclamazione dello sciopero generale di 24 ore sarebbe una sterile, anche perchè tardiva, attestazione di solidarietà, mentre si augura che presto scocchi l'ora di tutte le rivendicazioni; rivolge un reverente pensiero alle vittime e delibera che tutti gli organizzati della Camera del lavoro di Firenze versino a beneficio dell'*Avanti!* una giornata di lavoro».

Le autorità, avuto sentore che la massa non era rimasta molto soddisfatta di questo ordine del giorno e che esisteva la probabilità che lo sciopero si effettuasse lo stesso, avevano preso tutte le misure. Fin dalle prime ore la città era percorsa da pattuglie di carabinieri, da agenti e da squadroni di cavalleria. In fatti circa 200 operai delle Officine Galileo e della Fabbrica di prodotti chimici Manetti, non si sono presentati al lavoro, formando invece dei capannelli nelle adiacenze degli stabilimenti stessi.

A Pistoia

PISTOIA, 18.

Gli operai della *San Giorgio* nel pomeriggio di ieri, riunitisi alla Camera del lavoro, proclamarono lo sciopero di protesta di 24 ore per i fatti di Milano.

Oggi l'astensione dal lavoro è generale. Comizi, cortei e assembramenti sono vietati.

24 ore di sciopero a Napoli

NAPOLI, 18.

Ieri sera, dopo una vivace discussione fra i rappresentanti le varie Leghe iscritte alla Camera Confederale del Lavoro, fu deciso, in maniera molto discutibile, lo sciopero generale di 24 ore per protestare contro i fatti di Milano.

Lo sciopero è cominciato questa mattina alle ore 6 e sarà generale forse dopo mezzogiorno. Per ora è solo parziale perchè gran parte dei negozi e dei magazzini sono aperti.

Lo sciopero dei tecnici a Torino

Le trattative di nuovo interrotte

TORINO, 18. — Come vi avevo informato lo sciopero dei capi-tecnici e dei capi-squadra metallurgici sembrava avviarsi verso una soluzione: infatti la questione più spinosa della classica delle categorie era stata demandata al giudizio arbitrale della Confederazione della Industria e della Confederazione generale del Lavoro. Ora però la Commissione dei capi-tecnici ha presentato le richieste riguardanti lo stato economico, richieste le quali sembrano agli industriali diverse da quelle di un tempo, almeno per quanto riguarda alcune categorie di capitecnici.

Si è ritornati per tanto in alto mare e gli industriali hanno diramato ai giornali un comunicato in cui, premesso la dichiarazione che non intendono assolutamente pagare le giornate di sciopero; presa conoscenza delle nuove proposte di miglioramenti economici messe innanzi dai capi; considerando che colle proposte stesse si viene sotto forma di categorie di stipendi a riaprire questioni ora superate e che esse vengono a stabilire, ad esempio, che un capo-manovale dovrebbe avere uno stipendio di almeno 750 l... [illegible] annue); che, del resto, le proposte ora avanzate invece ... [illegible] di conciliazione vengono a costituire in alcuni casi un aumento sulle domande contenute nel precedente memoriale e per di più si viene ad abbandonare il concetto avanzato degli industriali per la ripresa delle trattative; che i miglioramenti economici dovrebbero essere concessi in relazione alle condizioni di ciascuna ditta; e ancora si vogliono comprese nei nuovi miglioramenti categorie che da brevissimo tempo concordarono già la loro sistemazione economica con l'intervento e con la forza della stessa organizzazione che li rappresenta; che così la vertenza viene ricondotta ai punti su cui già si ruppero le trattative; dichiarano che non si assumono alcuna responsabilità di entrare in discussione nelle proposte avanzate e rimettono all'assemblea degli industriali il mandato per lasciare ad essa la piena libertà di azione».

L'assemblea degli industriali udita la relazione della Commissione ne ha approvato l'operato confermandole il mandato.

L'esito di questa agitazione vivamente interessa la cittadinanza; si invoca da molte parti, non esclusa la parte operaia, l'intervento di qualche organismo maggiore, come ad esempio la stessa Confederazione del Lavoro.

I TEATRI

"Sorelle d'amore„ di Bataille

PARIGI, 18.

Poche volte è accaduto che il pubblico di un teatro esca da uno spettacolo profondamente commosso come lo era ieri quello della *Comédie Française* dopo aver assistito alla nuova commedia di Henry Bataille: *Sorelle d'amore*. Questo è senza dubbio uno dei capolavori dell'illustre autore francese. Al suo successo ha assai contribuito la mirabile recitazione che ha avuto qui, dove l'interpretazione d'una novità di Bataille preoccupa tutto il personale del teatro, da Emile Fabre al più umile dei buttafuori. Ma anche senza tali cure, *Sorelle d'amore* trionferà su qualunque scena, a cagione dei suoi grandi intimi pregi. L'eroina di questa commedia è quella che in Francia si chiama «una borghese»: una signora di famiglia agiata, cioè, onestissima, religiosa, la quale rispetta i pregiudizi antichi ed ha quindi paura di peccare. Si chiama Federica. Un dipendente di suo marito se ne innamora. Ella non gli nasconde di provare per lui uno smisurato affetto, ma gli confessa anche che non potrà, non vorrà mai essere la sua amante. Il loro amore dovrà essere unicamente *amor spirituale*. Il giovane, Giuliano Bocquet resta per quattro anni l'innamorato ardente; poi, esasperato, si ammoglia con una donna ricchissima. Ma la vita matrimoniale non riesce a fargli dimenticare Federica. Per stordirsi, si lancia nel vortice degli affari, va incontro ad una catastrofe finanziaria, s'abbandona ad un'amante che contribuisce a traviarlo, sta per diventare un uomo perduto. Federica lo salva. Lo salva, dopo molti anni che non s'erano avvicinati; lo salva perchè lo ama sempre; lo salva ad una condizione: di poter essere ancora, sempre, la «sua sorella d'amore». Egli accetta. Ed ella diventa l'angelo tutelare della casa di Giuliano, la migliore amica di sua moglie. Ma costei, un giorno, ha la rivelazione del legame che esiste fra Giuliano e Federica; non lo crede un legame spirituale e rivela al marito di Federica la supposta tresca. Allora Giuliano si decide a confessare a costui la grande passione che lo lega a Federica: — «Ella mi ama — egli gli grida — io l'adoro, e me la tengo» — Infatti si porta seco... in una remota casa di campagna, la... che è spiritualmente sua, per farse... amante. I due innamorati si trov... ne soli e liberi. Ma Federica vu... nuare ad essere la «sorella d'a... invitato il padre di Giuliano ... quel loro nido nella notte ... ella potrebbe perdersi; il vec... riva. Ella lo incarica di dar ... suo estremo saluto e di, ... lei, affinchè possa con... viaggio nella vita. E

Questo è uno dei...

Come tutte le co...

relle d'amore h...

motivate dall'e...

sonaggi sono ...

guaggio è ...

movente. ...

lavoro de...

...via presenta l'imposta ...gressiva sul reddito, ...come l'imposta normale, ...colla vigente imposta di ...le, tratti i redditi diversa... ...onda che essi provengono dal ...il lavoro o siano misti. ...discriminazione dei redditi do... ...er le medesime ragioni di pere... ...n, forsi rispetto alla complementa... ...sono invero gli stessi redditi che si ...ssono prima *separatamente* (colla nor... ...e poi *complessivamente*, depurati da... ...imposte, carichi di famiglia e diversi ...complementare): ora se è giusto ...re i redditi di lavoro meno dei redditi ...pitale ai fini della normale, la stessa ...a di giustizia deve seguirsi ai fini ...non è parso possibile applicare ...discriminazione *sull'aliquota*, come si ...per la normale, poichè sarebbe stato ...ssario scindere in quattro categorie ai... ...il reddito che si vuole invece consi... ...nella sua unità, e applicare quat... ...iquote diverse; il che se è agevole e ...per la normale, la quale è in realtà ...mplesso di imposte diverse, non sem... ...ncepibile (ed in nessuna legislazione ...si fa) per la complementare, la qua... ...natura sua investe nel medesimo ...mo *tutto* il reddito del contribuente. ...relazione dice che si è ritenuto che ...odo più logico di attuare il criterio ...diverso trattamento dei redditi di lavo... ...di capitale fosse di istituire, parallela... ...e alla imposta complementare sul ...complessivo del contribuente, una ...*a sul patrimonio* dello stesso contri... ...avvertire espressamente, che pro... ...lo l'introduzione del nostro sistema ...rio di una imposta sul patrimonio, ...è menomamente inteso di colpire ...teria imponibile, il capitale, non ...ima assoggettata a tributo; e anzi ...ssere esclusa in modo assoluto qua... ...mira di persecuzione del capitale ...risparmio; la imposta patrimoniale ...deve essere considerata come u... ...ante del concetto di discriminazione ...diti, concetto da oltre mezzo secolo ...nella legislazione italiana; nulla ...mma che uno strumento tecnico — ...e preferibile — per raggiungere ...po della imposizione complementa... ...reddito *complessivo* quel medesimo ...di giustizia in rapporto all'origine ...natura del reddito, che nella impo... ...base e normale si raggiunge con ...minazione sul reddito e sull'ali...

...dro completo della imposizione di... ...i redditi — continua la relazione ...è tradotto e sviluppato nel disegno ...è dunque il seguente: ...posta normale sui redditi, distinti, ...tegorie A-1, A-2, A-3, B, C, e D; ...posta complementare progressiva ...ito complessivo del contribuente; ...posta sul patrimonio. ...una di queste imposte corrisponde ...o del disegno di legge. ...azione continua illustrando i diversi ...del disegno di legge, ed il titolo ...E' nel libro secondo che contiene la ...per il problema dei tributi ...comunali.

...ltre adesioni

...legramma all'on. Orlando

...un nuovo elenco di parlamentari ...no aderito al dispaccio inviato ...Orlando:

...ri: Adamoli — Auia — Agnetti — ...— Beneventano — Bombrini — ...— Capellini — Castiglioni — ...— Chiappelli — Cipelli — Cocuzza ...pagna — Cordopatri — Cusai — ...— Valva — Del Lungo — De Lo... ...Durante — Ferrero di Cambiano ...rdini — Ginistrelli — Grimani — ...— Levi Civita — Malvezzi — De ...— Mariotti Giovanni — Novaro — ...oli — Passerini Napoleone — Pel... ...Pini — Rizzetti — Rossi Martini — ...Sandrelli — Sanseverino — Schi... ...Senise — Taneri — Torrigiani Fi... ...Torrigiani Piero — Venosti. ...ti: Agnesi — Amato — Appiani — ...— Bortolini — Brizzolesi — Cap... ...Casolini Antonio — Cartellino — ...— Cimenti — Cocco-Ortu — Cor... ...Delle Piane — Di Francia — Di ...— Finocchiaro Aprile — Frisoni ...— Giaracà — Giuliani — Grosso ...— Larizza — Miliani — Mango ...— Orlandini — Paparo — Pel... ...— Perrone — Pintione — Porcella ...ne — Rizzone — Roberti — Sal... ...Salvagnini — Sanseverino — ...— Tamborino — Venzano — V... ...ruccia.

(Fragments of an overlapping clipping at the left edge of this column: Belli, Franc..., riani, chestr..., Dop..., Umber..., pubbli..., ri, i ..., trèe, Tre..., più ed..., Dom..., *rentré*, Var..., Si a..., 6 e 9..., *riello*, *Gina*, La ..., de..., E' nel ..., grand..., di cui..., merci, Que..., partir..., York, notar..., Sede, nova, denti, A R..., del L..., si al ..., ta 11..., via S..., gieri, Torin..., via V..., Un, Star, sommi..., terra, destin..., entrat..., go 90, 120. S..., nini, Il p..., comin..., te è i..., chiro, al val..., mente, nirsi, gibili, giornal...)

Ritorno alla vita normale

nelle città ove fu proclamato lo sciopero

La giornata di ieri

Lievi incidenti nella mattinata

MILANO, 18.

La giornata di ieri si è svolta abbastanza calma.

Il reggente la questura comm. Gasti aveva disposto un largo servizio di pattuglioni militari comandati da funzionari di pubblica sicurezza con l'incarico di visitare i punti della città maggiormente infestati di vagabondi, pregiudicati, ecc., per toglierle dalla circolazione elementi torbidi e pericolosi che si frammischiano in ogni movimento, in ogni dimostrazione, con scopi tutt'altro che politici. Ben 450 furono le persone condotte alle varie sezioni. Fra questi arrestati non vi è nessun operaio scioperante.

Gli unici incidenti che si debbono lamentare nella giornata sono quelli avvenuti nella mattinata ai camioncini che portavano in distribuzione il *Corriere della Sera*. Uno di questi, al Largo Venezia, venne fermato e rovesciato dagli scioperanti. I pacchi del giornale vennero incendiati.

Quando venne un camion di rimorchio, gli scioperanti impedirono che la macchina rovesciata fosse portata via. Risulta che alla stazione pure i pacchi del giornale che erano stati messi nel vagone postale corsero serio pericolo. Ma per l'intervento della autorità di P. S. ogni grave incidente venne evitato.

La sottoscrizione per l'Avanti

Il giornale *L'Avanti!* pubblicato a Torino è arrivato a Milano con la cronaca dei conflitti di martedì.

L'Avanti! ha iniziato una sottoscrizione per la rinascita del giornale a Milano. Fra i primi sottoscrittori vi sono tutti gli assessori del comune di Milano per cifre abbastanza notevoli. A Torino pure la sottoscrizione è stata iniziata e la cifra raggiunta supera le 18 mila lire.

Il sostituto procuratore del Re avv. Tessadri, il giudice istruttore avv. Carbone e il prof. ing. Sera, perito giudiziario, hanno fatto un sopraluogo negli uffici dell'*Avanti!* per accertare il danno da esso subito durante i tumulti. Furono trovati devastati dal fuoco la stanza del direttore e quella dei redattori, nonchè la biblioteca contenente opuscoli di propaganda. Nell'amministrazione si trovò bruciato il casellario degli abbonati e dei rivenditori e si rinvenne a terra contorta la maniglia della cassaforte. Nella tipografia si constatarono pure danni alle «linotype» ed alle macchine rotative.

Come fu decisa la ripresa del lavoro per oggi.

Nelle prime ore del pomeriggio in seguito a un comizio alla Camera del Lavoro, presieduto dalla Commissione esecutiva la Camera del Lavoro stessa e la Sezione Milanese del Partito socialista hanno fatto affiggere il seguente manifesto:

«Alla lunga teoria dei nostri morti, se ne sono aggiunti degli altri. Al nostro giornale è stata tolta selvaggiamente la parola per un giorno: parola che domani, la grazie degli sforzi nostri e vostri, risorgerà più ardente e più ribelle, in difesa dei nostri diritti. Fieri della solidarietà di tutto il proletariato d'Italia, per quella disciplina che è necessaria in dati momenti storici, noi consigliamo la ripresa del lavoro per domani mattina».

La decisione della ripresa del lavoro per oggi fu ratificata nel pomeriggio in un affollato comizio tenutosi alla Casa del popolo fino alle ore 18 da oltre tremila scioperanti. Parlarono Mariani, segretario della Camera del Lavoro, Serrati e Lazzari invitando il proletariato alla disciplina e affermando che la riuscita dello sciopero generale di martedì non può essere offuscata dagli incidenti avvenuti. Aggiunsero che intempestive manifestazioni, come da taluni verrebbero consigliate, oggi non appaiono opportune e incitarono gli operai a ripresentarsi al lavoro salutando le vittime. Lazzari concluse assicurando che lo sciopero politico generale avrà luogo soltanto quando i tempi saranno maturi per le conquiste definitive del proletariato.

Più tardi nella stessa sede della Camera del lavoro si radunarono gli appartenenti alla Direzione del Partito socialista, coi deputati presenti a Milano fra i quali gli on.li Treves e Marangoni con D'Aragona e Bianchi della Confederazione. Si discusse sulla situazione accordandosi ancora sull'opportunità di troncare ovunque lo sciopero indipendentemente dagli affidamenti del Governo circa i risultati dell'inchiesta. D'altronde i dirigenti socialisti non avevano formulato al governo richieste precise nè avanzate domande di punizione o di arresti.

Caviglia e Bonomi per la conciliazione degli animi.

Mentre nel campo operaio si prendevano le ultime decisioni per la cessazione dello sciopero, i ministri Caviglia e Bonomi lavoravano alle inchieste sui fatti di martedì.

L'opera preminente dei due Ministri è stata rivolta a propiziare la conciliazione degli animi e a smussare, dove era possibile, l'attrito delle correnti avverse. E in questo senso si può dire, la loro volenterosa fatica è stata veramente preziosa.

All'uscita dall'adunanza alla Prefettura ove intervennero i deputati, i senatori, altre autorità milanesi, e l'on. Maffioli come rappresentante del socialismo, un redattore del *Corriere della sera*, avvicinò il ministro Bonomi il quale dichiarò: «Devo dire anzi tutto che del complesso, la mia impressione è buona. Dal cozzo delle opinioni contrastanti è venuta in luce, e non poteva essere altrimenti, che la perturbazione, nell'uno come nell'altro campo, è derivata dagli estremisti, ed è contro di questi che io ho speso la mia parola manifestando il logico e preciso criterio del Governo in argomento; perchè, contrariamente a quanto hanno voluto asserire taluni dei convenuti, il Governo esiste e intende di riservarsi come è necessario e giusto, la tutela dell'ordine e non vuole e non può ammettere che singoli cittadini si sostituiscano all'autorità locale in ciò che è sua stretta e precipua attribuzione. In quest'opera vigile di opposizione contro gli estremisti di ogni campo ho intraveduto, se non proprio il mezzo di una pronta conciliazione almeno il terreno sul quale verso di essa è possibile compiere un buon cammino da una parte e dall'altra e speriamo che ciò produca buoni frutti».

Serata di manifesti

La serata di ieri è stata serata di manifesti.

Alle 17 alla sede del «Fascio delle Associazioni patriottiche» si è tenuta una affollata riunione dei rappresentanti delle varie associazioni. Presiedeva l'on. Candiani. Dopo lunga discussione venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno che fu poi recato in Prefettura ai ministri Caviglia e Bonomi:

«Il Fascio delle Associazioni patriottiche prende atto della preannunciata ripresa del lavoro per domani, frutto della reazione legittima immediatamente manifestatasi in ogni ordine di cittadini e soldati contro le provocazioni continue di una minoranza bolscevica passivamente tollerata dall'autorità politica; confida che tale resipiscenza non sia frustrata dalla rinnovata complicità dell'autorità comunale che, dopo avere in ogni modo favorito l'esplodere di agitazioni proditorie alla patria che si annidano dietro larvate manifestazioni economiche, ne tenta una bugiarda giustificazione giustificandole come calme proteste del proletariato; constata con soddisfazione il rinascere della fiducia della cittadinanza nel trionfo della giustizia e dell'ordine e confida nelle assicurazioni formali date dai rappresentanti del Governo che questo sente come il diritto esclusivo, anche il dovere che gli incombe di assicurare la difesa e la conservazione della pubblica tranquillità e della libertà e a tale dovere attenderà con la necessaria fermezza; ammonisce però che ove tali constatazioni e assicurazioni non avessero continua conferma nei fatti in modo da assicurare alla città il libero svolgimento della sua attività e alla Patria il completo conseguimento dei frutti della vittoria, la grande e sana maggioranza dei cittadini saprà provvedere alle esigenze che gli eventi creassero».

I cattolici milanesi hanno lanciato un manifesto; in esso si deplorano tutte le vittime ammonendo che la civiltà non cammina per le vie del disordine e della distruzione.

A tutti i lavoratori, a tutti gli uomini di buona volontà, a tutte le anime assetate di giustizia e di amore, i cattolici milanesi fanno col loro manifesto ardente appello perchè la pace tenacemente voluta nel sacrificio discenda finalmente nelle famiglie, nelle città, nell'Italia e nel mondo e renda possibile il compimento ordinato e tranquillo di sempre più vaste e profonde rinnovazioni sociali.

Il Comitato di azione del «Fascio Nazionale dei postelegrafonici di seconda categoria» a sua volta, pure con altro manifesto, ha invitato i colleghi a conservare quella dignitosa calma che sola può ridare la pace fraterna agli italiani; a respingere ogni esortazione leninista e a resistere ad ogni pressione morale.

Eccovi infine il manifesto del Partito Repubblicano Italiano:

«Cittadini! — I luttuosi avvenimenti hanno per un momento interrotto il normale ritmo della vita delle maggiori città italiane. Se ciò può spiegarsi come un atto di solidarietà ai deprecati avvenimenti di Milano, non deve però servire a sistematica propaganda di odio fra le classi sociali.»

Il manifesto prosegue dicendo che un assetto di giustizia è possibile pure fra noi. Occorre liberare l'Italia da tutte le scorie del passato, rinnovare con forme inspirate ai nuovi tempi le istituzioni statali; dare a tutti il mezzo di concorrere con civili armi alla sistemazione dei nostri organismi politici e con un unico sentimento di fratellanza.

Le classi sociali — conclude il manifesto — oggi si contendono il potere, proclamando ciascuna la propria dittatura. No, o cittadini, la nostra Italia che col sangue dei suoi generosi figli ha distrutto la supremazia di una razza, trova in sè la forza per opporsi alla dittatura di una classe, qualunque essa sia.

La partenza dei ministri - La vertenza dei tecnici composta.

I ministri sono ripartiti ieri sera stessa per la Capitale col direttissimo delle 20.30. Prima di partire ricevettero in Prefettura una Commissione di industriali metallurgici ed i rappresentanti degli scioperanti metallurgici e siderurgici. I due ministri fecero opera pacificatrice perchè lo sciopero di carattere economico dei capi-tecnici e degli impiegati di amministrazione di questa classe, avesse a cessare, vista la buona riuscita delle trattative per la cessazione dello sciopero politico. Le parti infatti si sono accordate, ed oggi avrà luogo un ulteriore abboccamento fra i rappresentanti degli operai e degli industriali.

Aspetto normale - 600 arresti

Stamane la città ha ripreso il suo aspetto consueto. Tutto è tranquillo, i trams circolano e il movimento per le vie è quello normale. Gli operai hanno ripreso ovunque il lavoro senza incidenti di sorta, anche negli stabilimenti nei quali doveva perdurare l'astensione dal lavoro per lo sciopero di carattere esclusivamente economico dei capi-tecnici e degli impiegati privati.

Meno i metallurgici, che già erano in sciopero prima dei giorni del conflitto; tutti gli altri operai sono tornati al lavoro e la città ha ripreso questa mane il suo aspetto normale. Le tranvie urbane e interprovinciali circolano al completo; l'attività e il lavoro ha ripreso dovunque.

Anche negli stabilimenti le maestranze si sono presentate al completo. In quelli metallurgici per alcune categorie di operai v'è stata una continuazione dello sciopero, in quei reparti dove le speciali condizioni di lavoro non consentirono l'immediata ripresa. Capitecnici e impiegati metallurgici, malgrado le decisioni prese, e il manifesto della loro organizzazione, invitante alla ripresa del lavoro per non creare imbarazzi, in più d'uno stabilimento non si sono presentati in attesa delle decisioni di un convegno indetto per oggi in prefettura. E' sperabile che domani l'assenza dei capitecnici e degli impiegati non si prolunghi poichè avrebbe per effetto l'impossibilità di proseguire nel lavoro.

A circa 600 sommano gli arrestati nei giorni scorsi; in parte sono stati rilasciati: moltissimi altri lo sono stati questa mattina. I trattenuti che sono pochi, vennero trovati in possesso di coltelli o di altre armi o sono responsabili di violenza alla forza pubblica. I risultati della inchiesta giudiziaria di cui già vi ho parlato, tenderebbero ad escludere che colpi di rivoltella siano partiti l'altro giorno dal primo piano dell'*Avanti!* tirati tra i vani delle persiane. Ma d'altra parte chi ha veduto l'elmetto del mitragliere Peroni attesta che questo fu perforato da un colpo proveniente dall'alto. Vi è contrasto però con la situazione della ferita. Ma ciò potrà essere definito dalla perizia che l'autorità giudiziaria ha ordinato e che non fu per anco compiuta.

Per oggi, nel pomeriggio, sono fissati i funerali del mitragliere che fu ucciso davanti agli uffici dell'*Avanti!*.

A Firenze

FIRENZE, 18.

Alla Camera del lavoro ha avuto luogo la annunciata adunanza per discutere sull'atteggiamento da tenersi di fronte agli avvenimenti di Milano. Presiedeva Filiberto Smorti. L'adunanza si è protratta fino alle 22.30. All'unanimità è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti del Consiglio generale della Camera del lavoro, i segretari delle Leghe, i componenti le Commissioni interne degli stabilimenti, riuniti in assem-

Le dimissioni della Giunta di Trieste verrebbero respinte

TRIESTE, 18.

In merito alla crisi comunale la *Nazione* pubblica oggi il seguente telegramma del suo corrispondente romano:

«Apprendo da buona fonte che il Governo, avuto il preannunzio che la Giunta municipale di Trieste ha deciso per i noti motivi di rassegnare le dimissioni, abbia espresso il desiderio e la speranza che la Giunta rimanga al suo posto a continuare la sua opera patriottica, nella quale il Governo le darebbe il massimo appoggio, anche con provvedimenti finanziari corrispondenti ai bisogni del momento e all'assestamento generale della situazione economica del Comune di Trieste».

Commentando questa notizia — della quale dichiara di non avere ancora avuto conferma — il giornale scrive che la seconda parte del telegramma avrebbe speciale importanza, perchè rassicurerebbe la cittadinanza triestina sulle sorti economiche del Comune. Poichè il dissesto finanziario fu la ragione che determinò la Giunta ed il Consiglio di partito da essa convocato, a scegliere la via delle dimissioni come l'unica che potesse rendere possibile (con la nomina d'un commissario straordinario) l'interessamento diretto del Governo alle sorti del Comune, il fatto che il Governo prometterebbe alla Giunta il suo «massimo appoggio» anche finanziario, potrebbe essere sufficiente a determinare la Giunta a rimanere in carica.

Il Primo Maggio in Francia

PARIGI, 18.

Si dice che le modalità della manifestazione del 1.o maggio verranno fissate solamente oggi dalla Confederazione generale del lavoro.

L'Eclair dice che la manifestazione non prenderà la forma di dimostrazione in massa e che non vi saranno a Parigi nè dimostrazioni nè cortei, ma solo riunioni e *meeting*, in luoghi chiusi.

Il *Petit Parisien* afferma che non tutte le corporazioni si asterranno dal lavoro; è probabile che i negozi di generi alimentari chiuderanno solo nel pomeriggio; e neanche il personale dei giornali sciopererà.

La morte del comm. Wenner

NAPOLI, 18. — Dopo breve malattia, è morto, ieri, il comm. Roberto Wenner, una delle più spiccate personalità dell'industria cotoniera italiana. La sua morte lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero, specie nel personale della azienda, di cui era stato o era a capo.

I funerali sono riusciti imponenti per concorso di estimatori ed amici.

Ultime notizie e informazioni

L'apertura della Camera e la Conferenza di Parigi

Si discuteva oggi negli ambienti politici e a Montecitorio della possibilità che l'apertura della Camera fissata, come è noto, per il 23 corr. possa essere differita, qualora l'on. Orlando non sia per quella data libero dagli impegni della Conferenza di Parigi che ha per noi in questo momento una grandissima e vitale importanza.

Per domani è stato convocato dall'onorevole Colosimo un Consiglio di ministri che avrà una particolare importanza, in quanto in esso si stabilirà se la Camera potrà riaprirsi come convenuto il 23, o se dovrà subire qualche breve differimento. Naturalmente le decisioni dipenderanno dalle comunicazioni che si avranno da Parigi intorno ai lavori della Conferenza. A questo proposito qualche autorevole personaggio da noi interpellato non escludeva che le notizie da Parigi che si attendono nella giornata di domani possano consentire alla Camera di riprendere i suoi lavori alla data stabilita e all'on. Orlando di essere a Roma per quella data.

Il Partito liberale

Ieri sera si è riunito il Comitato Regionale Laziale del Partito Liberale Italiano, del quale fanno parte i delegati di tutte le Sezioni esistenti in Roma e Provincia. Si sono prese importanti deliberazioni in ordine alla costituzione di nuove sezioni, e per il prossimo congresso che si terrà in Roma il 27 corrente.

Altre adesioni al telegramma all'on. Orlando

Hanno aderito alla mozione trasmessa all'on. Orlando a Parigi anche i seguenti senatori:

Bolenzano, Bastogi, Bergamasco, Biscaro, Bozzolo, Cagni, Cardarelli, Caruso, Ci... Corsini, Daliolio Alfredo, D'Andrea, ...icis, De Larderel, Del Giudice, Della ...e Petra, De Renzi, De Seta, Di Scalea, Sirignana, D'Ovidio Enrico, Fadda, ...abba, Garavetti, Lagasu, Lamberti, Mele, Morrone, Niccolini, Olivi, Plutino, Raccuini, Riolo, Salvatti, Zappi, Molmenti, Badini, ...abba, Morrone, Faina, Dallolio, ...alvarezza, Niccolini, Mazzoni, Bergamasca, Venosta, ...aldi.

... i seguenti deputati: ...n, Basile, Benaomi Paolo, Boudino, Cannavina, Caso, Cermenati, Curreno, Di Cam..., Fraccacreta, Ginori ...umia, Longo, Montori, ...iano, ...Hone, ...Rodori, Pez...

fluo di ... è soltanto ... liani ...

Iersera ... specchiano ... con accenni ... to avvenne ... oggi.

La cronaca forse ... la del Petit Parisien ... testualmente: « Nel ... ieri, alla Presidenza ... Clemenceau, Wilson e Lloyd George si adunarono. L'assenza di ... permetteva di supporre che ... fu esaminata la questione di Fiume.

Il Petit Parisien continua affermando che il dibattito su Fiume non terminò ieri.

Il Governo italiano conserva intatte le sue rivendicazioni su Fiume e sul litorale dalmata; la manifestazione della Camera e del Senato, avvenuta a Roma l'altro giorno, ha confortato l'attitudine dei nostri delegati accettandola.

Il Gaulois pubblica un articolo di fondo di Marcel Boulanger, consacrato ai rapporti franco-italiani. Lo scrittore si augura che le nostre aspirazioni siano realizzate e conclude affermando che « l'Italia e la Francia hanno bisogno l'una dell'altra: la latinità è un albero vivace nella sua primavera; presto ne vedremo la sua estate ».

Insomma, in queste ore di attesa abbiamo il conforto di sentirci appoggiati dall'opinione francese.

Eventuali provvedimenti se i tedeschi rifiutassero la pace

PARIGI, 19, ore 1.

Il maresciallo Foch — il quale è incaricato di regolare il viaggio dei plenipotenziarii tedeschi fino a Versailles — si è accordato col segretario generale della Conferenza per le misure ritenute necessarie e prudenti, fra le altre, quella che, fino alla firma dei preliminari di pace, i plenipotenziarii germanici debbono essere trattati come nemici e che nessuno potrà comunicare con essi, sotto pena di essere tradotto dinanzi al Consiglio di Guerra.

Il generale Nudant ha chiesto al governo di Weimar la lista dei delegati, i loro titoli e le loro qualità. I gruppo degli ufficiali alleati — con a capo il generale francese — riceverà a Versailles la delegazione tedesca e s'incaricherà di vigilarla.

Intanto, per eccesso di prudenza, ma considerando sempre più quale procedimento si dovrebbe adottare qualora la delegazione germanica rifiutasse di firmare i preliminari di pace. Le fanfaronate di certi giornali e di certi uomini politici tedeschi non sono da prendersi troppo sul serio. Ma tuttavia, se esse servissero ad incoraggiare i plenipotenziarii nel loro tentativo di resistenza, come si dovrebbero regolare gli Alleati? Ecco qualche informazione in proposito.

Se tale eventualità si verificasse, il testo della stipulazione delle proposte presentate alla firma tedesca dagli Alleati, verrebbe da questi immediatamente pubblicato; ed un treno speciale sarebbe stato messo a disposizione della delegazione nemica per il suo rimpatrio. Contemporaneamente verrebbero adottate gravi misure militari e navali, a carico della parte recalcitrante.

Siccome tali provvedimenti sono già stati studiati e consacrati in forma di un vero e proprio programma, così l'applicazione di questo programma potrebbe avvenire in poche ore.

---

più sicura nei suoi risultati la istituzione della imposta stessa sul *reddito*.

L'articolo contiene poi una sintetica esposizione ed illustrazione polemica dei criteri direttivi fondamentali a cui si ispira il disegno di legge: ed il ministro conchiude esprimendo l'augurio che esso possa venire discusso, ed adottato con tutti i perfezionamenti che il corpo legislativo vorrà apportarvi; augurio alla cui realizzazione crede però sia necessario concorra, nella pubblica opinione e nell'atteggiamento dei partiti, la buona disposizione ad accettare due principi di senso comune: e cioè, per gli uni, che il meglio è nemico del bene; per gli altri, che il dare a tempo evita il dare di più.

L'Emiro Faysal a Roma

Sarà prossimamente di passaggio a Roma verso un porto d'imbarco per ritornare ai suoi paesi, l'Emiro Faysal, figlio del Re dell'Hegiaz, reduce dai suoi fasti diplomatici parigini.

Il Congresso dell'Ufficiali e Soldati

L'U. N. U. S., aderendo alla proposta di diverse Associazioni delle varie regioni di Italia, che per ristrettezza di tempo sarebbero impossibilitate ad intervenire al Congresso che era stato fissato per il 21 corr. ha deliberato di rinviare ad epoca prossima la grande manifestazione di fratellanza fra reduci della vittoria.

In seguito sarà fissato il giorno del Congresso.

Per gl'impiegati dei monopoli industriali

Gli on. Larussa, Lombardi, Arcà e Saraceni hanno presentato al Ministro Meda la seguente interpellanza, chiedendo risposta scritta:

« Interpelliamo il Ministro delle Finanze per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare subito per i funzionari dei Depositi dei generi di Monopolio e se abbia accolte le proposte avanzate dalla Federazione Nazionale dei funzionari predetti tendenti fra l'altro alla semplificazione dei servizi, all'abolizione di molti posti costosi e superflui, alla cointeressenza del personale, agli utili aziendali, e, in somma, a conferire al servizio di distribuzione dei generi di privativa un sano e svelto organamento industriale ».

Provvedimenti per i carabinieri

Il *Giornale Militare* pubblica nuovi provvedimenti per l'Arma dei carabinieri.

L'organico dei varî gradi assegna all'Arma 46.000 militari, e stabilisce le seguenti competenze giornaliere: Maresciallo maggiore: L. 9.75; maresciallo capo L. 9; maresciallo d'alloggio L. 8.25 brigadiere L. 7.40; vice-brigadiere L. 6.60; appuntato L. 5.05. (Indennità di grado comprese, per tutti). Carabiniere: L. 4.50; allievo carabiniere a piedi L. 3, a cavallo L. 3.25. Ai sottufficiali e militari di truppa a cavallo è corrisposto un soprassoldo giornaliero di L. 0.50.

Sulla paga giornaliera sono ammessi, dopo la ferma, ed in luogo dei premi di rafferma, cinque aumenti triennali. Compiuti i 13 anni di servizio, dopo la ferma, continuano a ricevere l'aumento giornaliero di L. 2. Ai graduati sono inoltre concessi aumenti quadriennali di grado.

Le competenze dei carabinieri ausiliari rimangono invariate, ma non sono soggette a ritenute.

Ai marescialli maggiori comandanti di sezione ed a quelli addetti agli uffici è corrisposto un soprassoldo giornaliero di L. 1.

Sottufficiali e militari hanno diritto al collocamento a riposo dopo 30 anni di servizio.

Il generale Caviglia alla "Costantissima"

Il Ministro della Guerra on. Caviglia ha inviato oggi alla Brigata «Cuneo» il seguente telegramma:

« Comando «Brigata Cuneo» — Appena giunto a Roma invio un cordiale saluto alla *Costantissima* e al suo valoroso Comandante. »

Caviglia.

Tre milioni di corone truffati a Venezia

VENEZIA, 17. — Parecchi negozianti della nostra città sono stati arrestati sotto l'accusa di tentato contrabbando mediante il piroscafo turco *Musghan*; una perquisizione eseguita a bordo del medesimo, avendo portato alla scoperta di una ingente quantità di merci alimentari, più oltre 20 mila lire di stoffe, e alla constatazione di unaudace impresa monetaria in danno dell'erario nazionale.

In seguito a tale scoperta, venne nella nostra città un ispettore del Tesoro che, compiuta una rigorosa inchiesta, procedette senza altro al sequestro del registro giornaliero di questa sede della Banca Italiana di Sconto.

Dalla perquisizione sulla nave turca era risultato che la nave stessa apparteneva ad un tal Hascin Ramiz, il quale figurava bensì sul registro di bordo come segretario del comandante, ma rivestiva in tale qualità carattere completamente falso, essendo effettivamente un ricchissimo e notissimo negoziante di Costantinopoli a cui le autorità nazionali avevano permesso la falsa qualifica appunto per facilitargli il mezzo di compiere le sue svariate gesta delittuose.

Ulteriori indagini accertarono infatti ripetuti soggiorni in Italia del lestofante straniero, e la sua successiva presenza in diverse nostre città tra le più industriali dove pare visitasse minutamente molti stabilimenti tessili acquistandovi grande quantità di merce ed esibendo per il pagamento carta moneta austriaca che naturalmente, gli veniva sistematicamente rifiutata.

Hascin Ramiz, arrivando in Italia portava seco per ben tre milioni di corone di cui gli occorreva disfarsi subito per meglio espletare le sue losche imprese. Non appena sbarcato egli si diede quindi alla ricerca di un istituto bancario che acconsentisse al cambio e lo trovò in questa Banca Italiana di Sconto la quale ha infatti ammesso di aver compiuto l'operazione, ma sostiene di averlo fatto in piena regola senza danneggiare in nessun modo l'erario, e, invitata a consegnare la valuta cambiata non che a rendere ostensibile il proprio giornale fini per dichiarare di averla spedita a Trieste, provocando con detta dichiarazione l'immediato sequestro del proprio giornale.

Successive inchieste consentono all'autorità la supposizione di essere ormai sulle tracce dei tre milioni di corone i quali si troverebbero però a Treviso anzichè a Trieste.

Intanto, il principale colpevole, cioè il falso segretario Halacin Ramiz è già in potere della giustizia. Egli venne arrestato all'Hotel Danieli.

I czeki dell'Austria tedesca

PRAGA, 18.

I czeki residenti a Vienna hanno deciso di partecipare alle elezioni pei Consigli comunali e provinciali ed a quelle per l'Assemblea Nazionale dell'Austria.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Orefice, ten. gen., collocato in posizione ausiliaria — Gigli-Cervi, ten. gen. collocato a disposizione — Morcaldi, ten. gen., concessogli l'aumento sessennale di stipendio nel grado di colonnello — Ricci, magg. gen., promosso tenente generale — Carbone, magg. gen., collocato in posizione ausiliaria — Poggi, magg. gen., nominato comandante divisione militare territoriale Perugia.

I seguenti maggiori generali i quali hanno cessato da un comando mobilitato, sono nominati comandanti della divisione militare territoriale per ognuno indicata: Monesi, a Ravenna — Rusacher, a Catanzaro — Ciccarelli, magg. gen., in aspettativa, richiamato in servizio effettivo.

I seguenti maggiori generali sono collocati in posizione ausiliaria: Bernardoni, Marafini, Schenardi — Troili, magg. gen., concessogli l'aumento sessennale di stipendio nel grado di colonnello.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Bracciforti, ten. col. legione Napoli, è trasferito alla divisione Modena.

I seguenti maggiori sono trasferiti alle legioni a fianco di ciascuno indicate: De Marchi, trasferito a disposizione legione Torino — Quercioli, id. id. id. Napoli — Biamonti, id. divisione Aquila, legione Ancona — Moda, id. id., Napoli — Cantele, id. id. id., Napoli — Goy, id. id. id., Napoli.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti colonnelli sono collocati a disposizione del Ministero della guerra: Poppi, Vanetti, Leo, Graziani.

I seguenti colonnelli sono trasferiti: D'Aloisio, al 75 fanteria — Brolis, al 80 id. — Martelletta, comandate distretto militare Taranto — Magliano, al 7 alpini — Russo, al 72 fanteria — Tentori, nominato comandante deposito 90 fanteria — Rigault, de la Longrais, trasferito deposito 31 fanteria — Chiodo, all'82 fanteria, comandato commissione proposte ricompense al valore militare — Dogliani, tribunale militare speciale Torino — Gabrieli, al 10 id., id., Bari — Giani, al 50 id., id. id. speciale Torino — Giannitrapani, all'86 id., id. id. id., Palermo — Libertini, al 51 id., id. id., Perugia — Manfredi, al 14., id., id., id., Sansevero — Merlo, al 3 alpini — Osterwald, al tribunale militare speciale Firenze — Petruccelli, al deposito 28 fanteria — Ratti, al deposito speciale Roma — Carace, id. Torino 1 — Civalleri, al deposito 81 fanteria — Collet, al 80 Torino 3 — Reali, comando tribunale militare speciale Roma 3 — Rotelli, trasferito deposito 2 fanteria a comandato tribunale militare Messina — Silvestri, comando tribunale militare speciale Roma 1.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli con anzianità, decorrenza assegni e destinazione per ognuno indicate: Primicerj — Pian — Ameri — Balbinot — Viesum — Voghera — Caudana, ten. col., deposito aeronautica aviatori — Pinna, maggiore in aspettativa per infermità, richiamato in servizio deposito 88 fanteria.

I seguenti capitani sono promossi maggiori: Delfino — Carà — Sanzone — Lucà — Giacoli, capitano in aspettativa, richiamato in servizio deposito 94 fanteria — Spinelli, capitano in aspettativa, richiamato in servizio e destinato 9 fanteria.

I seguenti tenenti sono promossi capitani: Beltrami — Ramacci — Abejean — Bussoca — Colonna — Frau, tenente in aspettativa per infermità, richiamato in servizio — Cavatorta, tenente deposito 61 fanteria, collocato in aspettativa.

ARMA DI CAVALLERIA

Boldoni, capitano reggimento cavalleggeri guide, trasferito reggimento cavalleggeri di Udine (deposito).

ARMA DI ARTIGLIERIA

Garginlo, tenente colonnello 5 campagna, trasferito 13 campagna e comandato Ministero guerra.

ARMA DEL GENIO

Dotto, tenente colonnello 3 genio comandato istituto geografico militare — Bertà, maggiore in congedo provvisorio, revocato il decreto e destinato 4 genio.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Camilli, col. a disposizione Ministero guerra, collocato in posizione ausiliaria.

CORPO DELLA GIUSTIZIA MILITARE

Mirabella, magg. a disposizione Comando Supremo, trasferito tribunale militare Bari — Marchi, cap. tribunale militare Livorno, collocato in aspettativa — Mancuso, cap. tribunale militare Palermo, collocato in aspettativa.

Il disastro dell'Immacolatella a Napoli

Numerose vittime

NAPOLI, 18. — Sul disastro avvenuto ieri si hanno i seguenti particolari. All'inizio della guerra libica era stato impiantato nei vasti locali terreni dell'Immacolatella un deposito di munizioni che trovavasi alle dipendenze della Direzione d'artiglieria che raccoglieva tutte le munizioni confezionate nel Regno e destinate alla Libia. Scoppiata la guerra con l'Austria il deposito si era straordinariamente ingrandito.

Il locale, dipendente dai *trasporti marittimi militari* era precisamente alle spalle della Capitaneria del porto, presso la nuova stazione marittima. In questo deposito, a breve distanza dal binario ferroviario del tronco Porta di Massa-Stazione Centrale, erano depositate numerose cassette di benzina e di altri esplodenti, al cui carico e scarico, dai vagoni ferroviari, erano adibiti molti prigionieri austriaci guardati, naturalmente, da soldati nostri.

Giorni fa erano giunti tre vagoni ferroviari contenenti fucili e munizioni, queste ultime racchiuse in cassette ben confezionate che vennero adagiate nei tratti di banchina riservati alla autorità militare. Le casse non poterono subito essere immesse nei locali chiusi perchè erano già molto ingombri. Però nella giornata di ieri si stava appunto lavorando per lo sgombro di questi locali. Una squadra di prigionieri trasportava le cassette fino alla soglia del capannone ed un'altra squadra le rimuoveva per metterle cautamente in ordine nel locale.

Pioveva a dirotto, e i prigionieri e i guardiani si erano ieri verso mezzogiorno ricoverati nel deposito e si erano messi a chiacchierare e a fumare tranquillamente.

D'un tratto si udì un immenso, spaventoso scoppio, che fu seguito da una vampa infernale, e subito dopo una nube densa di fumo e un coro di voci strazianti che invocavano aiuto.

Nei pressi della Capitaneria, per effetto della pioggia abbondante, non v'era che qualche raro passante; ma l'enorme scoppio sinistro, che fu seguito da rapido succedersi di altri numerosi scoppi, parve come un lugubre avviso circolare. Una folla enorme sbucata dai depositi, dagli uffici, dalle botteghe, dalle case, dalle vie vicine al riverso verso il punto dove s'erano uditi e si udivano gli scoppi e le fiamme e il fumo nettamente indicavano.

Non ripeto quello che ieri, pochi minuti dopo lo spaventoso scoppio, vi telefonai. Il primo momento fu di confusione enorme, indicibile; un vero caos, in cui i lamenti, le bestemmie, le invocazioni, le grida di soccorso, gli urli di rabbia, il fumo, la pioggia, il fetore di bruciato, il fango, tutte le cose sensibili e le auditive e le visive si mescolavano, si intrecciavano, si fondevano in un insieme terrificante, in una ridda da disorientare l'animo più freddo e più cosciente.

Passato il primo momento si cominciò ad avere il senso della realtà, a veder di darsi ragione di quello che era avvenuto e di poter portare soccorso a qualcuno. Si seppe che si trattava dello scoppio di casse di benzina e di altre materie esplodenti: si vide che v'erano molti feriti, si seppe o si comprese che dovevano esservi anche molti morti.

E poi che cominciarono a giungere autorità d'ogni ordine, pompieri della R. marina, comandanti del Porto e sostituti, commissario e vice-commissario di P. S. ed agenti; pompieri cittadini coi relativi comandanti, e Croce Rossa, si potè iniziare alla meglio l'opera di salvataggio, la quale fu straordinariamente difficile, sia perchè nel luogo del disastro si era addensato tanto fumo e tanto fetore da soffocare, sia anche perchè gli scoppi con strane alternative continuavano.

Tuttavia, principalmente quando sul luogo arrivarono il comandante il Corpo d'Armata, S. E. Ameglio, il contrammiraglio Nunnes e S. E. il vice-ammiraglio Simonetti, l'opera di salvataggio fu iniziata e compiuta con un coraggio ed uno spirito di abnegazione commoventissimi.

Il commissario di P. S. cav. Marzullo e il vice commissario dott. Salerno fecero subito requisire tutte le automobili di passaggio che furono messe a disposizione dei soccorsi. E furono provvidenziali, perchè il numero dei feriti tolti dalla spaventosa fornace fu considerevolissimo, e tutti avevano bisogno di essere immediatamente soccorsi per essere sottratti alla morte. Le automobili funzionarono egregiamente e portarono nei vari ospedali oltre una quarantina di feriti, venticinque dei quali in grave stato: I morti carbonizzati sin ora pare sieno dodici.

Tra i feriti gravi trasportati all'ospedale di Loreto sono:

Luigi Torre, Salvatore Torre, Tarquinio Genovesi, Giovanni Benvenuti e poi Titz Graumann, Lua Martin, Kairiel Edoardo, Elfald Rodolfo, Steuld Rodolfo, Quiscal Rodolfo, prigionieri austriaci.

Tra i feriti rimasti degenti all'ospedale dei Pellegrini sono Nitil Enrico, Soel Fritz, Samij Attilio, Lister Riccardo, Rudal Oman, Reired Fritz, prigionieri Miljani Giuseppe, Attilio Mancini, Francesco Onoridie soldati nostri.

Fortunatamente lo scoppio si è localizzato a quelle poche casse che si trovavano sulla soglia del Capannone; altrimenti il disastro avrebbe avuto conseguenze ben più terribili.

Il comandante il Corpo d'Armata generale Ameglio e il procuratore del Re comm. Lustig, ieri stesso subito dopo il disastro ordinarono ciascuno per conto proprio un'inchiesta per accertare le cause che determinarono lo scoppio e le possibili responsabilità. Dall'una e dall'altra inchiesta è risultato quello che ieri io vi telefonai e cioè che soldati ricoveratisi per la pioggia, nel capannone dove tranquillamente fumavano mentre invece il fumare era assolutamente proibito. Non si è accertato se il fuoco sia stato comunicato da qualche fiammifero non bene spento ovvero da qualche mozzicone di sigaro ancora acceso, ma prevale questa seconda ipotesi.

Il prefetto comm. Menzinger appena avuta notizia della grave sventura, col suo capo di Gabinetto si recò prima sul luogo del disastro indi nei vari ospedali a visitare i feriti.

Borsa di Roma

18 aprile 1919

Rendita 3 50 % Cont.	84 89
» Fine	85 43
Consol. 5 % 1918 Cont.	90 46
» Fine	90 60
Prestito Naz. 4 50 % 1918	84 +
» 5 % 1918	88 +

AZIONI

Banca d'Italia	1482
Istituto Fondiario	535 —
Banca Commerciale Italiana	1150 —
Credito Italiano	745 —
Banca Italiana di Sconto	628 —
Banco di Roma	143 ½
Meridionali	516 —
Mediterranea	276 —
Rubattino	850 —
S. N. I. A.	606 —
Tramways Roma	488 —
Acqua Marcia	1975 —
Gas Roma	835 —
Condotte d'Acqua	298 —
Acciaierie Terni	3160 —
«Ilva» Acciaierie d'Italia	434 —
Ansaldo	249 ½
Metallurgica	443 —
Miniere Elba	330 —
Miniere Antimonio	90 —
Miniere Montecatini	401 —
Immobiliari	309 —
Beni Stabili	272 —
Impresa Fondiarie	92 ½
Fondi Rustici	312 —
Risanamento	396 —
Carburo	904 —
Azoto	327 —
Elettrochimica	438 ½
Concimi Romani	162 —
Forni Elettrici	112 —
Zuccheri Romani	86 —
Fridania	490 —
Molini Pantanella	448 —
Marconi	457 —
F. I. A. T.	470 —
Cotoniere Meridionali	415 —

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiglia, gerente responsabile

Stamane cessava di vivere, dopo breve malattia, all'età di 66 anni, il Sig. Comm.

ROBERTO WENNER

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio:
i figli: Rodolfo Wenner con la moglie ed figli;
Arnoldo Wenner con la moglie ed il figlio;
Maurizio Wenner;
Giorgio Wenner;
i fratelli cav. Federico Wenner con la moglie ed i loro figli e nipoti;
Cav. Emilio Wenner, *Torino;*
Ing. Vittorio Wenner, con la moglie e la figlia, *Zurigo;*
ed i congiunti tutti.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. Si prega di volersi astenere da visite di condoglianze.

Non si mandano partecipazioni.

Il funerale avrà luogo venerdì 18 corr., alle ore 15 al cimitero britannico.

Napoli, 17 Aprile 1919.

Dopo lunga e penosa malattia, stamane, alle ore 2.45, serenamente spegnevasi, nell'età di 29 anni

PAOLINA MUREDDU in BARGONE

Il marito DOMENICO BARGONE fu GIUSEPPE, il figlio GIUSEPPE, i genitori GIO. MARIA e MARIA VALENTINO in MUREDDU, il fratello LUIGI ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il triste annunzio.

La Maddalena, 8 marzo 1919.

Non si manda partecipazione personale.

Il Cav. Giuseppe Tortora e gli altri nipoti del compianto

Comm. GERARDO TORTORA

Giudice del Tribunale Supremo
Consigliere di Corte d'Appello

ingraziano tutte le Autorità e gli amici che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto al caro estinto.